Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Mercoledì, 16 giugno** — **Numero 140.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **313** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATO DI PREVISIONE della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

CAPITOLI		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910
Numero	DENOMINAZIONE	

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali.

1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli in-

servienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,418,000 —
2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (Spese fisse)	155,200 —
3. Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	92,440 —
4. Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (Spese fisse)	2,550 —
5. Stipendio al bibliotecario del Ministero (Spesa fissa)	5,000 —
6. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti	30,000 —
7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole, compresa la copiatura, da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale	105,500 —
8. Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale	21,640 —
9. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	19,100 —
10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie	34,100 —
11. Medaglie di presenza ai membri delle Commissioni e dei Consigli di carattere generale e compensi ai relativi segretari	6,000 —
12. Ispezioni e missioni all'interno e all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a Congressi e ad Esposizioni	393,550 —
13. Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	165,950 —
14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	20,000 —
15. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale	89,000 —
16. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria	20,000 —
17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico, per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero	19,840 —
18. Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura	4,000 —
19. Rilegatura di registri e di libri	8,000 —
20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero	156,000 —
21. Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica	54,000 —
22. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	1,500 —
23. Spese di posta per la corrispondenza	55,000 —
24. Telegrammi per l'estero (Spesa obbligatoria)	2,000 —
25. Spese di liti (Spesa obbligatoria)	4,300 —
26. Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	per memoria
27. Spese casuali	12,500 —
	2,895,170 —

PENSIONI ED INDENNITÀ.

28. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese per pensioni ordinarie (Spese fisse)	670,000 —
29. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	20,000 —
30. Contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (Spesa obbligatoria)	62,500 —
31. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie	5,000 —
	757,500 —

SPESE PER L'AGRICOLTURA.

I. — Agricoltura in genere.

32. Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (Spese fisse)	107,200 —
33. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	5,600 —
34. Consiglio dell'agricoltura	8,000 —
34-*bis*. Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale	5,500 —
35. Statistiche agrarie: notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero; mercuriali dei prodotti agrari	22,000 —
36. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi	11,000 —
37. Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita (Consorzi agrari, latterie sociali, Associazioni di mutua assicurazione del bestiame e altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi)	38,000 —
38. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni sanitarie nei Comuni rurali	180,000 —
39. Studi, ricerca di mezzi ed esperienze per combattere la diffusione della *diaspis pentagona*, della *brusca*, della *mosca olearia* e di altri insetti nocivi agli olivi; sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. (Spesa obbligatoria)	58,000 —
40. Esperienze agrarie, acclimatazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura	60,000 —
41. Esperienze di concimazione e incoraggiamenti alla produzione frumentaria	110,000 —
42. Applicazione della legge 20 agosto 1898, n. 377, sulla sofisticazione del sommacco	500 —
43. Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie	100,000 —

II. — Viticoltura ed enologia, olivicoltura ed oleificio.

44. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (Spese fisse) . . . . 87,820 —
45. Stazioni enotecniche all'interno ed all'estero e spese di materiale per le cantine governative e gli oleifici sperimentali . . . . 152,200 —
46. Cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia, la distillazione, la olivicultura e l'oleificio . . . . 40,500 —
47. Spese per combattere la diffusione della *philoxera vastatrix* (Spesa obbligatoria) . . . . . . 725,000 —
48. Viticultura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi (Spesa obbligatoria) . . . . 363,760 —
49. Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini (legge 11 luglio 1904, n. 388) . . . . . 100, 00 —
50. Attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva (legge 5 aprile 1908, n. 136) . . . . 30,000 —

III. — Zootecnia.

51. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (Spese fisse) . . . . . 2,400 —
52. Istituto zootecnico sardo (legge 4 giugno 1908, n. 253) (Spese fisse) . . . . 8,000 —
53. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni (Spese fisse) . . . . 685,700 —
54. Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli . . . . 758,610 —
55. Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero . 450,000 —
56. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni o di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici). . . 175,000 —
57. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera . . 24,000 —
58. Miglioramento del bestiame bovino, ovino e suino ed incoraggiamenti all'industria del caseificio (sussidi a provincie, comuni, comizi agrari, cattedre ambulanti di agricoltura, associazioni zootecniche ed altre istituzioni intese a migliorare la produzione, l'allevamento, il governo e la utilizzazione del bestiame e ad agevolarne il traffico; sussidi agli allievi che frequentano i corsi teorico-pratici di caseificio) 340,000 —
59. Bachicoltura e apicoltura (incoraggiamenti; premi e sussidi: trasporti; osservatori bacologici e di apicoltura, acquisto di attrezzi) . . . 8,000 —
60. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia (Spese fisse) . . . . 10,500 —
61. Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla stazione di Roma (Spese fisse) . . . . 710 —
62. Spese per il funzionamento delle stazioni di piscicoltura in Roma e in Brescia . . . . . . 24,900 —
63. Caccia, pesca ed acquicoltura (applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca; piscicoltura marina, lacuale e fluviale; impianti di nuove stazioni di piscicoltura; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi). . . . . 60,000 —
64. Consiglio zootecnico; Consiglio ippico; Commissioni per la caccia, la pesca e l'acquicoltura; libri geneologici per gli animali cavallini, bovini, ovini e suini (stud-book e herd-book); studi, traduzioni, esperimenti e conferenze sul bestiame, sulla bachicoltura, sull'agricoltura, sulla caccia, sulla pesca e sull'acquicoltura . . 20,500 —

IV. — Foreste.

65. Stipendi ed indennità al personale forestale (Spese fisse) . . . . 1,212,600 —
66. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (Spese fisse) . . . . 7,200 —
67. Indennizzi al personale forestale comandato al Ministero e ai sorveglianti destinati presso le ispezioni forestali . . . . 10,000 —
68. Compensi per lavori straordinari al personale addetto agli uffici forestali . . . . 6,000 —
69. Casermaggio, mobili, strumenti, armi e munizioni, cavalli, trasporti e altre spese per gli uffici forestali . . . . 19,800 —
70. Amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato; costruzione, riparazione e manutenzione di strade, fabbricati e casette nei boschi inalienabili; stazioni climatiche di cui alla legge 29 dicembre 1901, n. 535 . . . . 155,000 —
71. Stipendi ed indennità alle guardie forestali demaniali ed al personale dei tratturi nel Tavoliere di Puglia (Spese fisse) . . . . 51,165 —
72. Spese d'ufficio, acquisto e riparazioni di armi e bardature e sussidi per acquisto di cavalli per il personale dei beni ademprivili e dei tratturi 1,430 —
73. Rimboscamenti (sussidi e concorsi; acquisto e trasporto di semi e di piantine; concorsi ai Comitati forestali; acquisto di terreni nudi di montagna; applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche) . 513,000 —
74. Applicazione della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 e della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sui beni incolti dei comuni; Consiglio forestale 3,900 .

V. — Demani comunali ed usi civici.

75. Retribuzioni, compensi ed altre spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali del Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle Provincie ex-pontificie e dell'Emilia (Spesa obbligatoria) . . . . 22,800 —
76. Bollettino feudale (compensi a funzionari del Ministero e di altre Amministrazioni dello Stato per la raccolta, il riscontro, e lo spoglio degli atti da pubblicarsi; compilazione e stampa del bollettino) . . . . 20,000 —

VI. — Acque, bonificamento agrario e colonizzazione interna.

77. Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse) . . . . . . 71,600 —
78. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (Spese fisse). . . . . 3,830 —

79. Campo sperimentale di Sant'Alessio (Spesa d'ordine) . . . . 20,000 —

80. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'agro romano (descrizione dei fondi; Commissione di vigilanza, ricerche compiute da estranei; agenti del bonificamento; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni) . . . . 141,800 —

81. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'art. 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa obbligatoria) . . . . . per memoria

82. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'art. 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria) . . . . 43,000 —

83. Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificamento, secondo l'art. 30 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647. . . . . 2,000,000 —

84. Quota d'interessi a carico di questo Ministero sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'agro romano (art. 31 del testo unico di legge, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647) . . . . 30,000 —

85. Quote di capitale dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'agro romano per restituzioni in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'agro romano, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647 (Spesa d'ordine) . . . . per memoria

86. Provvedimenti a favore dell'agricoltura in Sardegna, in Basilicata ed in Calabria in esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, 28 luglio 1902, n. 342, 31 marzo 1904, n. 140 e 25 giugno 1906, n. 255 . . . . 7,700 —

87. Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento agrario e alla costruzione di case coloniche; poderi modello . . . . 46,000 —

88. Concorso nelle spese per combattere la malaria . . . . 20,000 —

89. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732 (serie 3ª) . . . 217,120 —

90. Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature; acquisti di macchine idrovore ed altri apparecchi elevatori: serbatoi montani per irrigazione . . . . 18,000 —

91. Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche; spese varie inerenti al servizio idrologico. . . . . 7,000 —

VII. — Meteorologia e geodinamica.

92. Stipendi ed indennità al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse) . . . . 97,220 —

93. Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse) . . . . 5,950 —

94. Compensi per lavori straordinari al personale degli uffici e degli osservatori meteorologici e geodinamici. . . . . 3,100 —

95. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera e sulla formazione delle nubi temporalesche per impedire la caduta della grandine; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche. . . . . 10,200 —

96. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termosidometrici e di montagna. Concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'ufficio internazionale sismologico di Strasburgo . . . . . 67,650 —

97. Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico . 20,750 —

98. Pubblicazioni dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica sostenute da Società scientifiche o da privati . . . . 21,980 —

VIII. — Miniere.

99. Stipendi ed indennità al personale del regio Corpo delle miniere (Spese fisse). . . . . 352,000 —

100. Indennità di residenza in Roma al personale del regio Corpo delle miniere (Spese fisse). . . 11,900 —

101. Indennità per reggenza di uffici minerari e compensi per lavori straordinari, compreso quello di copiatura, al personale addetto agli uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili, trasporti ed altre spese pel servizio minerario; Consiglio delle miniere. . . . . 13,700 —

102. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno . . . . 40,700 —

10,094,475 —

INDUSTRIA E COMMERCIO.

I. — Ispettorato.

103. Stipendio agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure (Spese fisse) . . . . . 28,000 —

104. Indennità di residenza in Roma agli ispettori per l'industria, il commercio e i pesi e misure. 350 —

II. — Industria e commercio.

105. Consiglio dell'industria e del commercio, Commissione per il regime economico doganale; Commissione permanente per l'accertamento dei valori doganali; altre Commissioni eventuali; spese per l'ufficio delle informazioni commerciali, comprese le stampe speciali; inchieste industriali e commerciali, traduzioni e spese diverse per i servizi dell'industria e del commercio . . . . 20,500 —

106. Esposizioni all'interno ed all'estero ed acquisto di medaglie. . . . . 15,000 —

107. Concorsi ed incoraggiamenti ad istituzioni aventi per fine di promuovere lo svolgimento delle industrie; incoraggiamenti ad industrie, e studio dei problemi tecnici che ad esse si riferiscono; premi e medaglie al merito industriale; Borse di pratica industriale . . . . 15,500 —

108. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione

e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero . . . . 9,000 —

108-*bis*. Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (Spesa d'ordine) 4,000 —

109. Camere di commercio italiane all'estero; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; Società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale . . . . 203,000 —

110. Stipendio al segretario del museo commerciale annesso alla Camera di commercio in Torino . 3,000 —

111. Studi sui trasporti terrestri e marittimi e sulle relative tariffe; ricerche sulle vie di comunicazione più convenienti per agevolare la nostra esportazione . . . . 2,000 —

112. Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio e l'esportazione degli agrumi e la produzione e l'esportazione dei derivati in esecuzione delle leggi 8 luglio 1903, n. 320, e 11 luglio 1904, n. 376 (Ultima rata) . . . . 100,000 —

III. — Pesi, misure e saggio dei metalli preziosi.

113. Stipendi ed indennità per spese d'ufficio al personale metrico (Spese fisse) . . . . 540,000 —

114. Indennità di residenza in Roma al personale metrico (Spese fisse) . . . . 4,280 —

115. Indennizzi al personale metrico comandato al Ministero e ai laboratorî centrali . . . . 3,500 —

116. Compenso ai verificatori metrici per il giro di verificazione periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico, approvato con R. decreto 7 novembre 1890, n. 7249 (serie 3ª) (Spesa obbligatoria) . . . . 98,000 —

117. Compensi per lavori straordinari al personale metrico e del saggio e rimunerazioni al personale comunale ed agli agenti addetti alla sorveglianza del servizio metrico . . . . 3,500 —

118. Insegnamento agli allievi verificatori e assegni ai tirocinanti allievi e volontari . . . . 10,000 —

119. Acquisto, manutenzione e riparazioni di materiali; strumenti e mobili per gli uffici metrici e per i laboratorî centrali; riparazioni di locali; fabbricazione di punzoni e di timbri; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; altre spese per i laboratorî centrali; imballaggi e trasporti; comparazione quinquennale ed aggiustamento dei campioni metrici . . . . 51,000 —

120. Commissione superiore metrica e del saggio; preparazione e ordinamento di mostre per il servizio metrico e del saggio; partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi . . . . 23,800 —

121. Restituzione e rimborsi di diritti di verificazione (Spesa d'ordine) . . . . 2,000 —

1,142,430 —

PRIVATIVE INDUSTRIALI E DIRITTI D'AUTORE.

122. Commissione permanente per la revisione dei reclami e altre eventuali Commissioni; concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale per la tutela della proprietà intellettuale ed industriale in Berna; compilazione dei bollettini industriali, traduzioni ed altre spese . . . . 9,500 —

INSEGNAMENTO AGRARIO INDUSTRIALE E COMMERCIALE.

I — Ispettorato.

123. Stipendi agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse) . . . . 34,000 —

124. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'insegnamento professionale (Spese fisse) . . 1,810 —

II — Insegnamento agrario.

125. Stipendi ed assegni al personale delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse) . . . . . 201,300 —

126. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura . . . . 272,700 —

127. Stipendi ed assegni al personale delle scuole speciali e delle scuole pratiche di agricoltura . 367,820 —

128. Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (Spese fisse) 1,000 —

129. Spese per il funzionamento delle scuole speciali e delle scuole pratiche di agricoltura . . . . . 1,032,430 —

130. Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) - Spese per l'azienda (Spesa d'ordine) 930,000 —

131. Impianto di scuole speciali e di scuole pratiche di agricoltura e sussidi straordinari per completarne l'arredamento . . . . 83,700 —

132. Stipendi ed assegni al personale delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse) . . . . 103,200 —

133. Indennità di residenza in Roma al personale delle stazioni agrarie e speciali (Spese fisse) . . 2110 —

134. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali . . . . 117,290 —

135. Stipendi ed assegni al personale insegnante dell'Istituto forestale di Vallombrosa (Spese fisse). 31,650 —

136. Spese per il mantenimento dell'Istituto forestale di Vallombrosa . . . . 44,500 —

137. Scuola pratica di silvicoltura per le guardie forestali in Cittaducale . . . . 19,000 —

138. Acquisto di modelli da distribuire e incoraggiamenti alle piccole industrie allo scopo di diffondere le nozioni e la utilizzazione dei prodotti forestali . . . . 8,000 —

139. Concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratorî, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione . . . . 94,400 —

140. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura e ad altri Istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e Borse di perfezionamento presso le cattedre-ambulanti di agricoltura - Conferenze agrarie - Viaggi d'istruzione 389,000 —

141. Posti e Borse di studio in Istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere . . . . . . 30,000 —

142. Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad Istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria . . . . 10,000 —

143. Commissioni esaminatrici di concorsi; Commissioni per gli esami di laurea e di licenza . . 5,000 —

(*a*)

(*a*) Il capitolo n. 144 fu trasportato, con nota di variazioni numero 30 *bis* del 1° aprile 1909, tra le spese per l'agricoltura in genere, assumendo il n. 34 *bis*.

III. — Insegnamento industriale e commerciale.

145. Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali e commerciali	1,460,100 —
146. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali e commerciali e ad altre istituzioni affini intese a promuovere gli studi e le esercitazioni per il perfezionamento della produzione e l'incremento degli scambi; concorsi e sussidi per fondazioni di scuole industriali e commerciali, per impianto ed ampliamento di officine e laboratori, per acquisto di materiale ed altro; collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni; Commissioni per studi e lavori inerenti all'insegnamento industriale e commerciale; premi, medaglie, studi, traduzioni, viaggi d'istruzione; mostre didattiche e spese per eventuali riunioni d'insegnanti; compensi al personale delle scuole non governative e sussidi al personale stesso e relative famiglie	157,700 —
147. Istituto artistico-industriale di San Michele in Roma e incremento delle collezioni artistiche dell'Istituto medesimo.	150,000 —
148. R. scuola industriale o museo di setificio in Como (legge 29 dicembre 1904, n. 679)	80,000 —
149. Borse di perfezionamento tecnico all'interno ed all'estero a favore di giovani licenziati dalle scuole industriali e dalla R. scuola di setificio in Como	12,500 —
150. Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta (Spese fisse).	17,800 —
151. Concorsi fissi a scuole minerarie	16,000 —
152. Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie	3,000 —
	5,682,010 —

LAVORO.

153. Consiglio superiore e Comitato permanente del lavoro; inchieste, studi, traduzioni, lavori statistici e compensi a cancellieri dei Collegi di probiviri; sussidi ad istituzioni aventi lo scopo di promuovere il benessere delle classi operaie.	28,000 —
154. Applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e di altre leggi e regolamenti di carattere sociale	25,000 —
155. Stampa, spedizione e distribuzione dei libretti di ammissione al lavoro, delle denunzie di esercizio e di altri modelli relativi all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (Spesa obbligatoria)	19,000 —
156. Esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa alla reciproca protezione degli operai (legge 2 luglio 1908, n. 333)	80,000 —
	152,000 —

CREDITO E PREVIDENZA.

157. Stipendi al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse).	76,500 —
158. Indennità di residenza in Roma al personale di vigilanza degli Istituti di credito e di previdenza (Spese fisse)	3,120 —
159. Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali; Commissione centrale e Commissioni provinciali per la vigilanza sulle cooperative di produzione e di lavoro; Commissione consultiva per il credito agrario; Commissione centrale per le case popolari ed economiche: spese inerenti a dette Commissioni; Esposizioni e Mostre.	8,920 —
160. Compensi per lavori di revisione contabile agli impiegati provinciali dipendenti da altri Ministeri nell'interesse della vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà; compensi ad estranei per traduzioni occorrenti per la compilazione del bollettino mensile di notizie sul Credito e sulla previdenza.	4,500 —
161. Pubblicazione del bollettino delle Società per azioni (regolamento del Codice di commercio, art. 52) (Spesa obbligatoria)	190,000 —
162. Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col R. decreto 13 marzo 1904, n. 141, per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sugli infortuni degli operai sul lavoro (Spesa obbligatoria) . .	25,000 —
163. Compensi al personale dipendente da altri Ministeri, materiale ed altre spese per l'esecuzione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, relativa agli infortuni degli operai sul lavoro .	5,000 —
164. Incoraggiamenti, sussidi, premi e medaglie per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza e cooperazione e di quelle generalmente dirette a vantaggio delle classi operaie .	28,000 —
165. Concorso al pagamento degli interessi dovuti alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui per le case popolari concessi ai Comuni nell'interesse proprio o di istituti autonomi (articoli 12 e 16 della legge 2 gennaio 1908, n. 5)	50,000 —
166. Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'art. 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100.	20,000 —
	411,040 —

STATISTICA.

167. Consiglio superiore di statistica; studi e ricerche di carattere statistico.	4,000 —
168. Acquisto di strumenti da disegno, di contatori e di altre macchine per il servizio della statistica	500 —
	4,500 —

Economato generale.

169. Stipendi ai controllori dell'Economato generale ed assegni al personale straordinario addetto ai magazzini compartimentali (Spese fisse). . .	35,250 —
170. Indennità di residenza in Roma ai controllori dell'Economato generale (Spese fisse)	1,140 —
171. Commissione tecnica permanente; visite ai magazzini compartimentali ed a stabilimenti industriali: indennità di funzioni per il servizio dei magazzini.	2,500 —
172. Imballaggi, trasporti e sorveglianza di queste operazioni	80,000 —
173. Campionari: vestiario al personale di fatica dei magazzini compartimentali; assicurazione dei locali contro gli incendi; manutenzioni, arredamento, illuminazione, riscaldamento e altre spese per il funzionamento dei magazzini . . .	5,800 —
174. Provvista di carta ed oggetti di cancelleria, di	

merceria, di cordami e di oggetti vari, per mantenere viva la scorta del magazzino dell'Economato, a fine di soddisfare alle richieste urgenti di forniture di uso comune in servizio delle Amministrazioni centrali dello Stato (Spesa d'ordine) . . . . 110,000 —

234,690 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive*

SPESE GENERALI.

175. Spese per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 5 maggio 1907, n. 271) . . . per memoria

176. Interessi sulle somme anticipate dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di agricoltura, industria e commercio (legge 5 maggio 1907, n. 271) (Spesa obbligatoria). per memoria

»

AGRICOLTURA.

177. Compilazione della statistica agraria (legge 2 luglio 1908, n. 358) (Spesa ripartita - ultima rata). Contributo e concorso ad istituzioni agrarie - Compensi, indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali e ad estranei per la rilevazione ed elaborazione dei dati e per la direzione ed ispezione dei lavori - Medaglie di presenza alla Commissione consultiva ed ai comitati locali - Spese di stampa, acquisto di mobilio, strumenti, libri, fitti ed illuminazione di locali ed altre spese relative al servizio . . . . 200,000 —

178. Miglioramento dei pascoli montani; legge 5 aprile 1908, n. 125 (Spesa ripartita - terza rata). 34,000 —

179. Incremento dell'industria pescareccia e dell'acquicoltura in esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 378 (Spesa ripartita - quarta rata) . . 100,000 —

180. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382 e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562 (Spesa ripartita). . . 509,600 —

181. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata e per la parte relativa all'agricoltura (Spesa ripartita). . . . . 378,200 —

182. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti per la Calabria e per la parte relativa all'agricoltura (Spesa ripartita) . . . . 283,200 —

183. Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica . . . . 5,000 —

184. Contributo dello Stato a favore delle Casse ademprivili delle provincie di Cagliari e Sassari (legge 14 luglio 1907, n. 562) (Spesa ripartita) . per memoria

1,510,000 —

INDUSTRIA E COMMERCIO.

185. Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (Spesa ripartita) . . . . 5,968 —

186. Sussidi ai facchini inabili delle soppresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno. 57,300 —

63,268 —

INSEGNAMENTO AGRARIO, INDUSTRIALE E COMMERCIALE.

187. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; R. decreto 23 febbraio 1908, numero 266 (Spesa ripartita). . . . . 99,900 —

188. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 9 luglio 1907, n. 445, portanti provvedimenti a favore della Basilicata e per la parte relativa all'insegnamento professionale (Spesa ripartita) . . . . 12,000 —

111,900 —

CREDITO E PREVIDENZA.

189. Contributo dello Stato a favore della Cassa nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (legge 30 dicembre 1906, n. 685) (Spesa ripartita) per memoria

190. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª e regolamento approvato col R. decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita). . . . . 1,000,000 —

191. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita) . . . . . . 70,000 —

192. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dalla frana nel comune di Campomaggiore (legge 20 luglio 1888, n. 5600, serie 3ª (Spesa ripartita) . . . . . . per memoria

193. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 legge 18 agosto 1902, n. 356, 8 luglio 1903, n. 311, e 28 marzo 1907, n. 133) (Spesa ripartita) 30,000 —

194. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1899 (legge 1° aprile 1900, n. 121) (Spesa ripartita) 12,000 —

195. Concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (art. 17 della 25 giugno 1906, n. 255) portante provvedimenti per la Calabria (Spesa ripartita). . . . . 1,000,000 —

196. Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1° semestre 1905 e dall'uragano dei 23-25 giugno 1905 (Spesa ripartita). . . . . 160,000 —

197. Concorso a favore dei danneggiati dell'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (leggi 10 luglio 1906, n. 390, e 4 giugno 1908, n. 253) (Spesa ripartita) . . . . 128,000 —

198. Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900, del 1901 e del 2° semestre 1902, in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'art. 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (Spesa ripartita) . . . . 365,000 —

199. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti

delle anticipazioni fatte a mente dell'art. 58, lettera *C*, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita) . . . . 52,000 —

200. Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (Spesa d'ordine) . . . . per memoria

201. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita) . . . . 77,000 —

202. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito e alla previdenza (Spesa ripartita) . . . . 60,000 —

2,954,000 —

CATEGORIA IV. — *Partite di giro.*

203. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. . . 153,520 —

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali	2,895,170 —
Pensioni e indennità	757,500 —
Agricoltura	10,094,475 —
Industria e commercio	1,142,430 —
Privative industriali e diritti di autore	9,500 —
Insegnamento agrario, industriale e commerciale	5,682,010 —
Lavoro	152,000 —
Credito e previdenza	411,040 —
Statistica	4,500 —
Economato generale	234,690 —
Totale della categoria I della parte ordinaria	21,383,315 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

Spese generali	»
Agricoltura	1,510,000 —
Industria e commercio	63,268 —
Insegnamento professionale	111,900 —
Credito e previdenza	2,954,000 —
Totale della categoria I della parte straordinaria	4,639,168 —
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	26,022,483 —
CATEGORIA IV. — *Partite di giro*	153,520 —

RIASSUNTO PER CATEGORIE

CATEGORIA I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	26,022,483 —
CATEGORIA IV. — Partite di giro	153,520 —
Totale generale	26,176,003 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 314 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'eccedenza d'impegni di L. 60,811.28, verificatasi sulle assegnazioni del capitolo n. 36: « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti », dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 305 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 23 luglio 1896, n. 318, capo IV, sui provvedimenti a favore della marina mercantile;

Viste le disposizioni contenute nel capo V del regolamento per l'esecuzione della legge suddetta, approvato con R. decreto 27 dicembre 1896, n. 584, e modificato con R. decreto 19 gennaio 1899, n. 46;

Visti gli articoli 2 della legge 21 dicembre 1905, numero 590 e 20 del regolamento, contenente le norme per la stazzatura delle navi, approvato con R. decreto 21 dicembre 1905, n. 631;

Sentiti i pareri del Consiglio superiore della marina mercantile e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri della marina, del tesoro, delle finanze e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per soprattassa di ancoraggio, agli effetti delle disposizioni del presente decreto, s'intende la tassa di ancoraggio che viene applicata alle navi mercantili – portanti merci in coperta – in ragione delle tonnellate di stazza corrispondenti allo spazio occupato dalle

merci suddette secondo la regola indicata nell'art. 20 del regolamento 21 dicembre 1905, n. 631.

Per merci in coperta s'intendono tanto le merci caricate sugli spazi di coperta, potuti all'uopo usufruire, quanto le merci collocate nelle soprastrutture, la stazza delle quali non sia stata compresa nella stazza lorda della nave.

Art. 2.

Per gli effetti delle disposizioni sulla tassa d'ancoraggio contenute nel capo IV della legge 23 luglio 1896, n. 318 e nell'art. 2 della legge 21 dicembre 1905, n. 590, all'aumento di stazza lorda, che una nave, portante merci in coperta, subisce in forza dell'art. 20 del regolamento approvato con R. decreto 21 dicembre 1905, n. 631, corrisponde un eguale aumento di stazza netta.

Art. 3.

La soprattassa di ancoraggio decorre dal giorno in cui la nave proveniente dall'estero, ed avente merci in coperta, approda ad un porto, ad una rada o spiaggia dello Stato per compiervi operazioni commerciali di sbarco o di imbarco, anche se queste operazioni siano limitate alle merci caricate o da caricarsi sotto coperta.

Tale disposizione è applicabile tanto se la merce in coperta sia destinata per altro porto, rada o spiaggia dello Stato, quanto se sia di transito per proseguire all'estero.

Art. 4.

La nave diretta per l'estero, che imbarchi merci in coperta e non abbia una soprattassa di ancoraggio valida al momento in cui vengono ultimate le sue operazioni commerciali, relative tanto al carico sopra coperta che a quello sotto coperta, pagherà la soprattassa di ancoraggio con decorrenza, a seconda dei casi, o dal giorno in cui ebbe principio l'imbarco delle merci in coperta o dal giorno successivo alla scadenza della soprattassa anteriore.

Nel primo caso la prova del giorno in cui ebbe principio l'imbarco delle merci in coperta sarà fornita dal capitano della nave mediante certificato della dogana, alla quale egli, prima d'iniziare l'imbarco, dovrà aver dato in proposito avviso per iscritto. In mancanza di tale certificato si ritorrà per primo giorno d'imbarco delle merci in coperta il primo giorno delle operazioni di carico generale.

Art. 5.

La soprattassa di ancoraggio non può avere scadenza posteriore a quella della tassa di ancoraggio ordinaria.

Essa pertanto, quando ne sia il caso, verrà determinata in ragione del periodo di validità rimanente alla tassa ordinaria, salvo, per le navi a vapore, la facoltà di pagarla per la durata di 30 giorni se la loro tassa ordinaria annuale abbia tuttora una validità superiore a tale periodo.

Art. 6.

Per l'applicazione dell'art. 23 della legge 23 luglio 1896, n. 318, alle navi aventi merci in coperta si determinerà la stazza netta complessiva della nave, aggiungendo alla stazza netta ordinaria quella corrispondente al volume occupato dalle merci in coperta, e sul tonnellaggio totale così ottenuto si calcoleranno le riduzioni di tassa di ancoraggio in rapporto al peso complessivo delle merci imbarcate o sbarcate da comprovarsi nei modi stabiliti dal regolamento 27 dicembre 1896, n. 581.

Art. 7.

Le navi avranno facoltà di chiedere che la soprattassa di ancoraggio sia liquidata in base al tonnellaggio di stazza fittizio massimo, che ragionevolmente potrebbe utilizzarsi in coperta o nelle soprastrutture aperte per trasportarvi mercanzie, da determinarsi a bordo di ciascuna nave in conformità delle istruzioni che saranno emanate in proposito dal Ministero della marina.

Il tonnellaggio di stazza fittizio massimo, in tal modo determinato, servirà normalmente di base costante all'applicazione della soprattassa di ancoraggio, salvo quanto è disposto dal successivo art. 8.

Art. 8.

Durante il periodo di validità di una soprattassa di ancoraggio, sarà in facoltà dell'autorità marittima di verificare ad ogni approdo se le merci caricate in coperta occupino complessivamente uno spazio superiore a quello corrispondente al tonnellaggio di stazza, in base al quale è stata applicata la soprattassa, e, ove sia accertata una maggiore occupazione, l'autorità stessa dovrà sottoporre la nave al pagamento di un supplemento di soprattassa in ragione del maggior volume, in tonnellate di stazza, occupato.

Art. 9.

Oltre alle navi addette alla navigazione di cabotaggio fra i porti dello Stato od alla navigazione interna, di cui all'art. 20 del regolamento approvato con R. decreto 21 dicembre 1905, n. 631, non subiscono aumento di stazza per lo spazio occupato da merci in coperta, e sono perciò esenti dal pagamento della soprattassa di ancoraggio tutte le navi aventi una stazza netta non superiore a 150 tonnellate, qualunque sia la navigazione a cui vengano addette.

Art. 10.

Sono esenti dal pagamento della soprattassa di ancoraggio le merci in coperta indicate nel presente articolo sempre quando, per altro, la nave che le trasporta, abbia nelle sue stive uno spazio vuoto sufficiente per contenerle:

a) le materie pericolose, per quelle navi e in quei casi in cui dal regolamento approvato con R. decreto 13 luglio 1903, n. 361, contenente le norme per l'imbarco, trasporto in mare e sbarco delle materie suddette, è fatto espressamente divieto di imbarcarle sotto coperta;

b) le merci facili a deperirsi, come frutta, verdura, pesce fresco in casse e simili;

c) le merci voluminose, le quali per le loro dimensioni non possono passare liberamente dai boccaporti per essere collocate nelle stive, come vagoni montati di ferrovie o tramvie, automobili, barche, pezzi di macchine, caldaie, lamiere e verghe di grande lunghezza, i pezzi di legname o tronchi d'albero pure di grande lunghezza e simili;

d) le merci tramandanti cattivi odori, come pelli salamoiate, pelli secche, ossa, corna ed altri avanzi di animali, stracci e simili;

e) gli animali vivi, come cavalli, buoi, montoni, ecc., quando essi siano imbarcati su navi non espressamente costruite per il trasporto del bestiame o si debbano necessariamente collocare in coperta per non metterli in contatto di mercanzie di valore o sovrapporli a queste.

In caso di dubbio o di contestazione circa la capacità dello spazio vuoto delle stive a contenere le merci in coperta indicate nel presente articolo, l'autorità marittima farà eseguire da un perito stazzatore, a spese della nave e previo deposito della somma a tal uopo occorrente, la misurazione dello spazio suddetto, e ove questo risulti inferiore allo spazio occupato dalle merci in coperta, l'autorità stessa sottoporrà la nave al pagamento della soprattassa in ragione della differenza, in tonnellate di stazza, risultante fra i due spazi.

Art. 11.

Sono esenti dal pagamento della soprattassa di ancoraggio i fusti voti di ritorno, purchè abbiano servito all'esportazione di vino nazionale, quand'anche la nave che li trasporta non abbia nelle stive uno spazio vuoto sufficiente per contenerli.

Art. 12.

Una nave proveniente dall'estero, che approda ad un porto dello Stato, vi sbarca una parte del suo carico, e poi prosegue per altri porti dello Stato e vi continua le sue operazioni di sbarco, non pagherà in questi successivi approdi la soprattassa di ancoraggio per le merci che avesse in coperta, a condizione:

che sia dimostrato, per mezzo di un certificato dell'autorità marittima del primo porto di approdo nello Stato, che all'arrivo colà le merci suddette erano nelle stive;

che la nave abbia nelle sue stive uno spazio vuoto sufficiente per contenerle.

È applicabile in questo caso la disposizione di cui all'ultimo comma dell'art. 10.

Art. 13.

Tutte le disposizioni relative alla tassa di ancoraggio contenute nel regolamento approvato con R. decreto 27 dicembre 1896, n. 584, modificato con R. decreto 19 gennaio 1899, n. 46, e quelle degli articoli 71 e 72 del regolamento approvato con R. decreto 13 novembre 1902, n. 500, sono applicabili anche alla soprattassa di ancoraggio in quanto non sieno contrarie o incompatibili con le disposizioni del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — MIRABELLO — CARCANO — LACAVA — COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **820** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data dell'11 giugno 1909, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Napoli (settimo);

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Napoli (settimo) è convocato pel giorno 4 luglio 1909, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 11 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 giugno 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CL** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 1° settembre 1903, n. 475 (parte supplementare);

Vista la deliberazione della Comera di commercio ed arti di Ancona in data 24 febbraio 1909;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tassa che la Camera di commercio ed arti di Ancona è autorizzata ad imporre sugli esercenti industrie e commerci del proprio distretto sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti divisi secondo l'ammontare dei loro redditi, desunti dai ruoli per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, da quelli della tassa esercizi e rivendite ed eccezionalmente da informazioni dirette, in venticinque classi, come dalla tabella seguente:

Classi	Reddito accertato		Ammontare della tassa camerale
	minimo	massimo	
1ª	501	1200	5
2ª	1201	1800	10
3ª	1801	2500	15
4ª	2501	3200	20
5ª	3201	4000	25
6ª	4001	4600	30
7ª	4601	5200	35
8ª	5201	5800	40
9ª	5801	7000	50
10ª	7001	8000	60
11ª	8001	9000	80
12ª	9001	10000	100
13ª	10001	12000	120
14ª	12001	13500	140
15ª	13501	15500	160
16ª	15501	17500	180
17ª	17501	20000	200
18ª	20001	22500	225
19ª	22501	24000	250
20ª	24001	26000	275
21ª	26001	28000	300
22ª	28001	30000	325
23ª	30001	35000	375
24ª	35001	50000	425
25ª	50001	in più	500

Art. 2.

La tassa indicata per ciascuna delle venticinque classi dalla tabella precedente costituisce il limite massimo che non può essere oltrepassato.

Entro tale limite la Camera dovrà annualmente, in base al fabisogno del bilancio camerale, sottoporre all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio l'aliquota effettiva della tassa da applicarsi per ciascuna delle classi di reddito.

Art. 3.

La tassa suddetta sarà riscossa con le forme e con i privilegi delle imposte erariali, e con le norme da stabilirsi in apposito regolamento che sarà sottoposto all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4.

È abrogato il R. decreto 1° settembre 1903, n. 475 (parte supplementare).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEG[illegible]

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 21 marzo 1909:

Di Paola Francesco, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare), l'aspettativa concessagli per servizio militare è cessata col 31 marzo 1909. Ricollocato nell'aspettativa medesima dal 1° aprile 1909, continuando il servizio militare.

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Macchia Terenzio, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, dimissionario dall'impiego dal 5 marzo 1909.

Cadoni Francesco, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° marzo 1909.

Iocle Alfredo Astolfo, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 21 febbraio 1909.

Zuccardi Merli Ferdinando, ufficiale postale e telegrafico a L. 1200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° aprile 1909.

Con decreto Ministeriale del 27 marzo 1909:

Guerriero Ernesta, ausiliaria a L. 1800, promossa, per scadenza periodica, a L. 1950 a decorrere dal 10 febbraio 1909.

Vessicchio Pompeo, ufficiale postale telegrafico a L. 1200, concesso aumento sessennale di L. 120, a decorrere dal 1° luglio 1908, sullo stipendio di L. 1200 conseguito con effetto dal 1° luglio 1902, quale ufficiale d'ordine.

Con R. decreto del 28 marzo 1909:

Jodice Concetta, ausiliaria a L. 1200, tutti gli atti ufficiali che la riguardano si intendono emessi al nome di Iodice Concetta. Per contratto matrimonio assume il cognome di Michielini.

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del 25 giugno 1865, n. 2337, del 10 agosto 1875, n. 2652, e del 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. de

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27,

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
52316	Sardou Vittoriano e Moreau H. (Praga Marco)	*Madame San Gêne.* Dramma in un prologo e tre atti. Traduzione dal francese di Marco Praga
52317	Pantaleo Carmelo	*Progetto di sistemazione del rione S. Brigida* e di una linea tramviaria tra la via S. Carlo e il corso V. Emanuele a Cariati in Napoli. Pianta in eliografia alla scala 1:1000
52319	Caminati Pietro	*Saggio di lezioni nuove di geometria piana elementare* in 2 volumi; esposta con sistema didattico nuovo, fondato sul teorema della somma degli angoli di ogni triangolo, dimostrato indipendentemente dal postulato V di Euclide e dalla teoria delle rette parallele. — Depositato il 1° volume
52320	Cilea Francesco (Fatuo Giuseppe)	*Gloria.* Fantasia per piccola orchestra di Giuseppe Fatuo. (N. di cat. 1477) . . . .
52321	Campo Andrea	*Manuale del dattilografo* . . . .
52322	Falvo Rodolfo	*Bolero d'amore.* Canzonetta in lingua italiana di Giovanni Ermete Gaeta . . . .
52323	Detto	*Chitarrata trista.* Canzonetta napoletana di Ernesto Murolo. (N. 1138) . . . .
52324	Ciqolongo Giuseppe	*Campagnò.....* Canzonetta napolitana di Adolfo Genise. (N. 1126) . . . .
52325	Detto	*Strata sulitaria.* Canzonetta napoletana di Gennaro Raimone. (N. 1131). . . . .
52326	Detto	*Nutiata 'e sentimento.* Canzonetta napoletana di Alessandro Cassese. (N. 1129) . . . . . .
52327	Maglioni Agostino	*Stornelli spagnuoli.* (Firufirulì.... firufirulà). Canzonetta. Versi in dialetto napoletano di F. Feola ed in italiano di G. Capurro. (N. 1135)
52328	Erba Carlo (Ditta)	*Listino delle variazioni.* Supplemento al catalogo generale degli stabilimenti chimico-farmaceutici Carlo Erba di Milano. N. 303.
52330	Benini Agostino	*Progetto della corrispondenza postale* con garanzia riferita ai termini del comunicato.
52331	Avenati Pietro	*La contabilità d'officina.* Note di ragioneria industriale. Prefazione dell'ing. Gino Scaramuzza.
52332	Marroni Ettore (Bergeret)	*Albe e vesperi d'Asia.* (Sul Mediterraneo - Sulle coste cinesi - Al Giappone durante la guerra).
52333	Hesse Giovanni	*Automobilismo industriale.* Servizi pubblici. Prefazione di Alf. Ferrero-Ventimiglia. Con figure.

INDUSTRIA E COMMERCIO

— Sezione I - Diritti d'autore

Ministero, durante la 1ª quindicina del mese di marzo 1909 per gli effetti del testo unico delle leggi del
ereto del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª) e delle convenzioni internazionali in vigore.

paragrafo 1° del testo unico precitato.

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	[illegible]	[illegible]		OSSERVAZIONI
Tipog. f.lli Treves e Rovida, Milano, 9 settembre 1908	Soc. anon. editr. F.lli Treves	Milano	14 ottobre 1903	
Stabilimento Leopoldo Cosmi e C., Napoli, 28 ottobre 1908	Pantaleo Carmelo	Napoli	30 id. »	
Tipografia di Alfonso Zerbini, Parma, 12 dicembre 1908.	Caminati Pietro.	Parma	31 dicembre »	
Stabilimento musicale della Società editrice Sonzogno, Milano, 5 gennaio 1909	Sonzogno Edoardo, editore	Milano	5 gennaio 1909	
Stabilimento tipo-litografico Luigi Pongetti, Bologna, 11 gennaio 1909	Campo Andrea	Bologna	11 id. »	
Tipografia S. Castiglione, Napoli 15 ottobre 1908	Casa editrice musicale « La Canzonetta » di Capolongo e Feola	Napoli	11 id. »	
Detta, 15 ottobre »	Detta	Id.	11 id. »	
Detta, 15 id. »	Detta	Id	11 id. »	
Detta, 15 id. »	Detta	Id	11 id. »	
Detta, 15 id. »	Detta	Id	11 id. »	
Detta, 15 id »	Detta	Id.	11 id. »	
Tipografia Opizzi, Corno e C. Milano, 10 gennaio 1909	Ditta Carlo Erba in persona del suo procuratore Luigi Banfi	Milano	11 id. »	
Tipografia L. Fea. Torino, 10 gennaio 1909	Benini Agostino	Torino	3 febbraio »	
Tipografia P. Azimonti. Torino, 10 gennaio 1909	Azimonti Paolina, editrice	Id	6 id. »	
Tipografia V. Bocca. Torino, 17 febbraio 1909	S. Lattes C., editori	Id	18 id. »	
Detta, 17 febbraio 1909	Detti	Id.	18 id. »	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
52335	Baldini Massimo	*Soliloquio triste.* Quindicisillabi. *Ode alla città di Roma.* Logaedici (1 fascicolo). . . . . .
52339	Vicario Edoardo	*La Corte dei conti in Italia.* Studio teorico-pratico. Fascicoli 1 a 8. (Supplemento al « Giornale della Corte dei conti »
52340	Sardou Vittoriano (Praga Marco)	*La strega.* Dramma in cinque atti. Traduzione italiana di Marco Praga dal francese « La sorcière ». Preceduta dal ritratto e dalla biografia dell'autore
52341	Detto (Bonaspetti Giuseppe)	*La Pesta.* Commedia in tre atti. Traduzione italiana dal francese « La Piste » di Giuseppe Bonaspetti
52342	Contini Carlo	*Favole ed apologhi sociali.* . . . .
52343	Majorana Angelo	*L'arte di parlare in pubblico* . . . .
52344	Ratto Lorenzo	*Il nuovo regime legale delle acque e foreste.* (Biblioteca della legge n. 5) . . . .
52346	Perricone Siracusa Camillo	*La lingua italiana insegnata sulla grammatica e sul vocabolario,* secondo il metodo di M. Fournier. In conformità dei programmi e delle istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1905. Per la II classe maschile e femminile.
52347	Detto	*La lingua italiana insegnata sulla grammatica e sul vocabolario,* secondo il metodo di M. Fournier. In conformità dei programmi e delle istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1905. Per la classe IV maschile e femminile.
52348	Detto	*La lingua italiana insegnata sulla grammatica e sul vocabolario* secondo il metodo di M. Fournier, in conformità dei programmi e delle istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1905. Per la V classe maschile e femminile
52349	Moretti Marino	*Sentimento.* Pensieri poesie, novelline per la giovinezza . . . .
52350	Di Leo Brancato Maria	*Studiate, bimbi!* Sillabario per la 1ª classe elementare. In conformità dei programmi e istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1905
52351	Detto	*Studiate, bimbi!* Complemento al sillabario per la 1ª classe elementare. In conformità dei programmi e delle istruzioni ufficiali del 29 gennaio 1905
52353	Molteni Giuseppe	*Eterno femminino* . . . .
52354	Scialoja Vittorio, Simoncelli Vincenzo, Biamonti Luigi e Trompeo Luigi	*Lex.* Raccolta cronologica della legislazione italiana con riferimenti alla storia parlamentare e ai lavori preparatori, pubblicata a cura di V. Scialoja e V. Simoncelli, colla collaborazione di L. Biamonti e L. Trompeo. Anno I. Dispensa 1ª (gennaio 1909)
52355	Zuccoli Luciano	*Farfui.* Romanzo . . . .
52356	Franchetti A. (Pennacchio Giovanni)	*Il signore di Porceaugnac.* Fantasia per banda. Istrumentazione di Giovanni Pennacchio - Grande partitura. (N. di cat. 112780). (Biblioteca dei corpi di musica, serie XXII, numero 286)
52357	Ganne Luigi (Nevi Pio)	*Hans, il suonatore di flauto.* Fantasia per banda. Istrumentazione per banda di Pio Nevi. Grande partitura. (N. di cat. 112,781). (Biblioteca dei corpi di musica, serie XXII, n. 287).
52358	Vitali Carlo	*Natura del contratto di abbonamento al servizio delle cassette forti,* istituito dalle Banche per la sicurezza dei valori privati.
52360	Erba Carlo (Ditta)	*Catalogo generale 1909.* (Periodico n. 304) . . . .
52363	Schwalbe Julius (Clerici Alessandro)	*Manuale di tecnica terapeutica* ad uso dei medici e studenti. Traduzione italiana di Alessandro Clerici. Depositata la puntata 1ª (pag. 1 a 176).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura		OSSERVAZIONI
Tipografia Olivero e C. Torino, 1° dicembre 1908	Baldini Massimo	uneo	21 febbraio 1909	
Tipografia « Roma ». Roma, maggio-dicembre 1908	Vicario Edoardo	Roma	23 id. »	
Tipografia Rovida e Treves. Milano, 1° febbraio 1909	Società anonima editrice f.lli Treves	Milano	24 id. »	Rappresentata la prima volta in Italia al teatro Manzoni di Milano il 4 febbraio 1904
Detta, 1° id. »	Detta	Id.	24 id. »	
Detta, 1° id. »	Detta	Id.	24 id. »	
Detta, 1 id. »	Detta	Id.	24 id. »	
Tip. della Società dichiarante, Roma, febbraio 1909	Società editrice laziale	Roma	27 id. »	
Officine tipografiche Sandron, Palermo, 26 febbraio 1909	Sandron Remo, editore	Palermo	28 id. »	
Dette, 26 id. »	Detto	Id.	28 id. »	
Dette, 26 id. »	Detto	Id.	28 id. »	
Dette, 26 id. »	Detto	Id.	28 id. »	
Dette, 26 id. »	Detto	Id.	28 id. »	
Dette, 26 id. »	Detto	Id.	28 id. »	
Libreria editrice milanese, tip. E. Zerboni, Milano, 15 gennaio 1909	Bianchi Luigi	Milano	2 marzo »	
Tip. della Società dichiarante Roma, 4 marzo 1909	Società editrice laziale	Roma	4 id. »	
Tip. Treves, Milano, 22 febbraio 1909	Società anonima editrice fratelli Treves	Milano	4 id. »	
Calcografia G. Ricordi e C., Milano, 4 marzo 1909	Ricordi G. e C., editori	Id.	4 id. »	
Detta, 4 id. »	Detti	Id.	4 id. »	
Tipografia dello stabilimento dichiarante. Milano, gennaio 1909	Stabilimento d'arti grafiche, A. Butarelli e C.	Id.	5 id. »	
Tipografia sociale Opizzi, Corno e C. Milano, 6 marzo 1909	Erba Carlo (Ditta)	Id.	8 id. »	
Tipografia Indipendenza. Milano, 4 marzo 1909	Società editrice libraria di Milano	Id.	11 id. »	

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. — Art. 27, paragrafo 2°, del testo

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
52318	Fiandaca Giovanni e Termini Ferdinando Attilio	*Grammatica italiana* (con molti esercizi) per uso della 3ª classe elementare, in conformità dei programmi e delle istruzioni ministeriali 29 gennaio 1905
52329	Di Giacomo Salvatore	*Napoli.* Parte 1ª. Monografia, con 190 illustrazioni da fotografie dirette, in gran parte inedite, e 2 tavole. (Collezione di monografie illustrate: Serie 1 « Italia Artistica » diretta da Corrado Ricci, n. 32)
52334	De Maria Alamanno	*La vettura automobile.* Sue parti, suo funzionamento. Con 121 figure nel testo . . . . .
52336	Paschetta Alessandro	*Per la vita.* Libro di lettura per la seconda classe elementare maschile e femminile, compilato secondo i programmi approvati con R. decreto 29 gennaio 1905. — Sesta edizione, la prima essendo del 1900
52337	Detto	*Per la vita.* Libro di lettura per la terza classe elementare maschile e femminile. Compilato secondo i programmi e le istruzioni del 29 gennaio 1905. Quarta edizione, la prima essendo del 1902
52338	Detto	*Per la vita.* Libro di lettura per le classi seconda e terza riunite maschili e femminili. Compilato secondo i programmi e le istruzioni del 29 gennaio 1905. Quinta edizione la prima essendo del 1903
52345	Fiandaca Giovanni e Termini Attilio Ferdinando	*Grammatica italiana* con molti esercizi per uso delle classi 4ª, 5ª e 6ª elementari in conformità dei programmi e delle istruzioni ministeriali 29 gennaio 1905
52352	De Benedetti F. Augusto	*Affetto.* (Un anno di collegio). Libro per gli adolescenti . . . .
52359	Bascone Francesco	*Manuale sistematico di legislazione scolastica* contenente tutte le leggi e regolamenti in vigore, coordinati per materia, e corredati di decreti e circolari ministeriali, massime di giurisprudenza, commenti e richiami. Vol. I: La scuola e le istituzioni scolastiche. Vol. II: Personale insegnante e dirigente
52361	Fiandaca Giovanni e Termini Ferdinando Attilio	*Grammatica italiana e nozioni di analisi logica* (con molti esercizi) ad uso delle prime classi delle scuole secondarie inferiori
52362	Fried Arminio	*Corso metodico di corrispondenza commerciale tedesca* . . . .

Parti di opere depositate in continuazione dei depositi precedentemente fatti. - Art. 24 del testo unico delle

Numero del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione
47071	Saredo Giuseppe	*La legge sulla amministrazione comunale e provinciale*, commentata da G. Saredo.	Unione tipografica editrice torinese

unico delle leggi ecc., del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura			OSSERVAZIONI
(Alberto Reber, editore). Tip. fratelli Vena. Palermo, 18 giugno 1908	Fiandaca Giovanni e Termini Ferdinando Attilio	Palermo	14 novembre	1908	
Stabilimento tipo-litografico dell' Istituto dichiarante. Bergamo, 7 giugno 1907	Istituto italiano di arti grafiche, in persona del suo direttore P. Gaffuri	Bergamo	21 gennaio	1909	
Tip. Vincenzo Bona. Torino, gennaio 1907	S. Lattes e C., editori	Torino	18 febbraio	»	
Tipografia della ditta editrice Giulio Boso. Saluzzo, 30 dicembre 1907	Paschetta Alessandro	Cuneo	21 id.	»	
Detta, 30 novembre »	Detto	Id	21 id.	»	
Detta, 4 id. »	Detto	Id	21 id.	»	
(Alberto Reber, editore) Tipografia F.lli Vena. Palermo, 18 giugno 1908	Fiandaca Giovanni e Termini Attilio Ferdinando	Palermo	28 id.	»	
Officine tipogr. Sandron. Palermo, 18 gennaio 1908	Sandron Remo, editore	Id.	29 id.	»	
(Cooperativa editrice libraria). Tip. Poligrafica italiana, Milano, 1° ottobre 1908	Bascone Francesco	Milano	5 marzo	»	
(Alberto Reber, editore). Tip. fr.lli Vena, Palermo, 20 Settembre 1908	Fiandaca Giovanni e Termini Ferdinando Attilio	Palermo	9 id.	»	
(Editrice la ditta dichiarante). Tip. S. Belforte e C. Livorno, 10 ottobre 1908	Libreria Moderna di Giovanni Ricci e C.	Genova	9 id.	»	

leggi sui diritti spettanti agli autori ed editori delle opere dell'ingegno del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO NELLA PREFETTURA			OSSERVAZIONI
	Primitivo		Attuale	
Tipografia della Società dichiarante. Torino, 1907	Torino	8 aprile 1905	8 febbraio 1909	Depositato il vol. VI parte 2ª. Dell'amministrazione comunale: Del Consiglio comunale (continua) - Della Giunta municipale - Del sindaco. (Commenti agli articoli 127 a 157). Vol. IX: Disposizioni comuni alle Amministrazioni comunali e provinciali - Disposizioni generali e transitorie. (Commenti agli articoli 250 a 310).

Numero del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione
49863	Mantegazza Vico	*Questioni di politica estera.*	Tipogr. Treves. Milano, 1909
51321	Goldoni Carlo (Municipio di Venezia)	*Opere complete* di Carlo Goldoni edite dal municipio di Venezia nel 2° centenario della nascita.	Tipografia dell'Istituto Veneto di arti grafiche pel testo e stabilimento C. Jacobi per le tavole in eliotipia. Venezia, 1908

ELENCO n. 5 delle opere riservate per diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
14825	52320	Cilea Francesco (Fatuo Giuseppe)	*Gloria.* Fantasia per piccola orchestra di Giuseppe Fatuo. (N. di cat. 1477)	1909
14826	52356	Franchetti A. (Pennacchio Giovanni)	*Il signor di Pourceaugnac.* Fantasia per banda di Giovanni Pennacchio. Grande partitura. (N. di cat. 112,780). (Biblioteca dei corpi di musica serie XXII, n. 286)	1909
14827	52357	Ganne Luigi (Nevi Pio)	*Hans, il suonatore di flauto.* Fantasia per banda di P. Nevi — Grande partitura. (N. di cat. 112,781. (Biblioteca dei corpi di musica serie XXII, n. 287)	1909

Roma, 19 aprile 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 25 febbraio 1909:

Romano Salvatore — Tricamo Stefano — Zito Alfonso — Fanasca Dante — Malagoli Evaristo — Gaudiano Attilio — Tronci Clemente — Bertelli Cesare — Magno Carlo — Mola Odoardo, volontari di ragioneria, sono nominati ragionieri di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1750, per il periodo dal 1° marzo al 30 giugno 1909, e di L. 2000 dal 1° luglio successivo.

Con R. decreto del 14 marzo 1909:

Bezzi Enea, primo ragioniere di 2ª classe, rettificato il nome in quello di Addone Enea, in conformità all'atto di nascita.

Con R. decreto del 21 marzo 1909:

Nuvoli Giovanni, primo ragioniere di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° aprile 1909.

Con R. decreto del 25 marzo 1909:

Accattatis Domenico, ufficiale di scrittura di 6ª classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1° marzo 1909, con l'annuo assegno di L. 500.

Marinsalta Domenico — Loy Giuseppe, ragionieri di 1ª classe, sono nominati primi ragionieri di 2ª classe, coll'annuo stipendio di L. 3750, dal 1° aprile al 30 giugno 1909, e di L. 4000 dal 1° luglio successivo.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio poi certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 16 giugno, in L. 100.26.

DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO NELLA PREFETTURA			OSSERVAZIONI
	Primitivo		Attuale	
Società anonima editrice f.lli Treves	Milano	27 maggio 1907	4 marzo 1909	(La tragedia portoghese - Il conflitto nippo-americano - La rivoluzione ad Haiti - Una congiura al Montenegro - Verso una nuova Triplice? Eritrea e Benadir - La rivoluzione in Persia - La questione del Marocco - La morte del conte Tornieli - Il Parlamento ottomano). Anno terzo. Con 28 incisioni.
Municipio di Venezia in persona del suo sindaco Filippo Grimani	Venezia	18 id. 1908	4 febbraio »	Depositato il vol. II, con ritratto dell'autore a questo dedicato dall'incisore Pitteri Marco, e con altre incisioni e con note storiche.

del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652, e 18 maggio 1882, n. 756 (Serie 3ª) durante la 1ª quindicina del mese di marzo 1909.

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	Certificato prefettizio		OSSERVAZIONI
		Numero di registro	Data del deposito	
Sonzogno Edoardo, editore	Milano	2	5 gennaio 1909	
G. Ricordi e C., editori	Id.	80	4 marzo »	
Detti	Id.	81	4 id. »	

Per il direttore: G. GIULIOZZI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

15 giugno 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	105.81 23	103.94 23	104.09 75
3 1/2 % *netto*	104.89 17	103.14 17	103.28 85
3 % *lordo*	72.13 33	70.93 33	71.63 47

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso speciale a tre cattedre di materie letterarie nelle classi superiori dei RR. ginnasi di Cagliari, Modena e Sassari.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, alle seguenti cattedre di materie letterarie nelle classi ginnasiali superiori:

1) una cattedra del R. ginnasio « Dettori » di Cagliari;
2) una cattedra del R. ginnasio di Modena;
3) una cattedra del R. ginnasio di Sassari.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 15 luglio 1909, la

sua domanda, in carta legale da L. 1.20. La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1º attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35º anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2º comma dell'art. 30 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2º comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2º certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio cui aspira;

3º fedo penale, di data non anteriore al 15 aprile 1909;

4º certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 15 aprile 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5º certificato di cittadinanza italiana;

6º laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero della istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento delle materie letterarie nelle classi superiori dei ginnasi;

7º certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8º cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9º elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10º ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli, che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente prima di rilasciare il documento n. 2, spettano al medico L. 5, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5, i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 15 luglio 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 15 luglio 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Roma, Sassari, Torino, Venezia.

Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti delle discipline che si insegnano dalle cattedre messe a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La graduatoria finale comprenderà al massimo sei nomi: quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano meritato una votazione complessiva inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbiano ottenuto complessivamente meno di sette decimi non potranno esservi inclusi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alle cattedre messe a concorso. La scelta della sede sarà fatta dai vincitori in ordine di graduatoria.

Se gli eletti non abbiano già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterranno col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 2200.

Se siano straordinari o ordinari di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Amministrazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dall'essere stato compreso nella graduatoria.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 7 giugno 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a undici cattedre di materie letterarie nelle classi inferiori dei RR. ginnasi di Cagliari, Catania, Livorno, Macerata, Palermo, Pavia, Roma, Sassari e Torino.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, alle seguenti cattedre di materie letterarie nelle classi ginnasiali inferiori:

1-2) due cattedre del R. ginnasio « Dettori » di Cagliari;
3) una cattedra del R. ginnasio « Pintor » di Cagliari;
4) una cattedra del R. ginnasio « Cutelli » di Catania;
5) una cattedra del R. ginnasio di Livorno;
6) una cattedra del R. ginnasio di Macerata;

7) una cattedra del R. ginnasio « Meli » di Palermo;
8) una cattedra del R. ginnasio di Pavia;
9) una cattedra del R. ginnasio « Visconti » di Roma;
10) una cattedra del R. ginnasio di Sassari;
11) una cattedra del R. ginnasio « Cavour » di Torino.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 15 luglio 1909, la sua domanda in carta legale da L. 1.20. La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 15 aprile 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 15 aprile 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento delle materie letterarie nelle classi ginnasiali inferiori;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso e il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente prima di rilasciare il documento n. 2, spettano al medico lire cinque, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 15 luglio 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi; nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 15 luglio 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi d'esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Macerata, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino, Venezia.

Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi.

È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti delle discipline che si insegnano dalle cattedre messe a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La graduatoria finale comprenderà al massimo ventidue nomi; quei concorrenti che nelle due prove orali abbiano meritato una votazione complessiva inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbiano ottenuto complessivamente meno di sette decimi non potranno esservi inclusi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alle cattedre messe a concorso. La scelta della sede sarà fatta dai vincitori in ordine di graduatoria.

Se gli eletti non abbiano già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterranno col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 1800.

Se siano straordinari o ordinari di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Amministrazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dall'essere stato compreso nella graduatoria.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 7 giugno 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a una cattedra di matematica del R. ginnasio « Pintor » di Cagliari.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141 e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, a una cattedra di matematica del R. ginnasio « Pintor » di Cagliari.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 15 luglio 1909, la sua domanda in carta legale da L. 1.20.

La domanda, nella quale il concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che gli siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che il concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'art. 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'art. 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove il concorrente risiede, da cui risulti che questi è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 15 aprile 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 15 aprile 1909 dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento della matematica nei ginnasi;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico del concorrente, con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero; sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome del concorrente.

Per la visita che farà al concorrente prima di rilasciare il documento n. 2 spettano al medico L. 5, che il concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, il concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensati dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5, i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 15 luglio 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi, nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 15 luglio 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni, o parti di esse.

Al presente concorso non sono ammesse le donne.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due orali.

I concorrenti ammessi riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi di esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi. È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso agli interessati.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà ai concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascun concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatigli per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti della disciplina che si insegna dalla cattedra messa a concorso: esse avranno luogo in Roma, e vi saranno ammessi i concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La Commissione giudicatrice designerà il vincitore della cattedra o formerà una graduatoria finale comprendente due nomi di vincitori: non potrà però essere designato vincitore nè compreso nella graduatoria il concorrente che nelle due prove orali abbia ottenuto complessivamente una classificazione inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbia ottenuto complessivamente meno di sette decimi.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alla cattedra per cui il concorso è indetto.

Se l'eletto non abbia già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterrà col grado di straordinario e con lo stipendio annuo di L. 1800.

Se egli sia straordinario o ordinario di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che il vincitore rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Amministrazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dal presente concorso.

Per ottenere la cattedra il vincitore del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 7 giugno 1909.

Il ministro
RAVA.

Concorso speciale a due cattedre di lingua italiana nelle classi complementari della R. scuola normale femminile di Cagliari.

Con le norme stabilite dalla legge 8 aprile 1906, n. 141, e dal regolamento approvato col R. decreto 3 agosto 1908, n. 623, è aperto un concorso speciale, per titoli e per esame, a due cattedre di lingua italiana nelle classi complementari nella R. scuola normale femminile di Cagliari.

Al presente concorso sono ammesse soltanto le donne.

Chi intende di prendervi parte deve inviare direttamente alla divisione IV del Ministero dell'istruzione, entro il 15 luglio 1909, la sua domanda in carta legale da L. 1.20.

La domanda, nella quale la concorrente indicherà con esattezza la propria dimora, il luogo dove intende che le siano restituiti i documenti che presenta e la sede dove desidera sostenere la prova scritta, deve essere corredata dei documenti che seguono:

1° attestato di nascita, dal quale risulti che la concorrente non abbia oltrepassato il 35° anno di età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore alla eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni, salve le disposizioni del 2° comma dell'articolo 39 della legge 8 aprile 1906, n. 142, del 2° comma dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1906, n. 141, e dell'art. 237 del citato regolamento;

2° certificato di un medico provinciale o militare, o dell'ufficiale sanitario del Comune dove la concorrente risiede, da cui risulti che essa è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da impedirle l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale, di data non anteriore al 15 aprile 1909;

4° certificato di moralità rilasciato non anteriormente al 15 aprile 1909 dal sindaco del Comune dove la concorrente risiede, con dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria o diploma (o certificato rilasciato dal Ministero dell'istruzione non più tardi del 31 dicembre 1905), che abiliti all'insegnamento della lingua italiana nelle scuole complementari;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea o del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti e titoli che vengono presentati;

10° ritratto fotografico della concorrente, con la firma autografa di lei, vidimata dal sindaco.

Ai documenti predetti le concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli che riterranno opportuno di presentare nel proprio interesse, nonchè le loro pubblicazioni, e queste possibilmente in tre copie. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte o in bozze di stampa.

I documenti e le pubblicazioni che venissero inviati separatamente dalla domanda dovranno essere indirizzati alla divisione IV del Ministero: sul piego dovranno essere chiaramente indicati il concorso ed il nome della concorrente.

Per la visita che farà alla concorrente prima di rilasciare il documento n. 2 spettano al medico L. 5, che la concorrente verserà anticipatamente in deposito alla tesoreria provinciale, presentando al medico la relativa ricevuta.

Oltre al documento n. 4, la concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dal sindaco del Comune dove abitava precedentemente.

Sono dispensate dal presentare i documenti nn. 1, 2, 3, 4, 5 le concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative, e il documento n. 5 quelle che siano cittadine delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità.

I documenti devono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati. Chi partecipi a più concorsi deve presentare altrettante domande ed a ciascuna unire copia autentica dei documenti indicati ai nn. 6 e 7 e il cenno e l'elenco di cui ai nn. 8 e 9.

Non verranno accolte le domande che non saranno giunte al Ministero entro il 15 luglio 1909, anche se presentate entro quel giorno ad uffici postali o ad altri uffici governativi, nè saranno sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate di tutti i titoli e documenti richiesti, o corredate di documenti non regolari.

Dopo il 15 luglio 1909 non si accetteranno neppure nuovi titoli o pubblicazioni, o parti di esse.

Gli esami consteranno di una prova scritta e di due prove orali.

Le concorrenti ammesse riceveranno in tempo comunicazione del giorno fissato per la prova scritta.

Sono sedi di esame per la prova scritta: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia. Il locale sarà indicato dal rispettivo provveditore agli studi. È riservata al ministro la facoltà di ridurre il numero delle sedi d'esame, dandone preavviso alle interessate.

Il tema, scelto dalla Commissione esaminatrice, sarà trasmesso dal Ministero. Prima di dettarlo, il provveditore agli studi leggerà alle concorrenti tutte le norme che per la prova scritta e per quelle orali sono stabilite dal citato regolamento.

Dopo il giudizio della prova scritta e dei titoli, ciascuna concorrente riceverà comunicazione dei punti ottenuti nella prova scritta, del numero complessivo dei punti assegnatile per i titoli e del posto ottenuto nella prima graduatoria.

Le prove orali consisteranno in un esperimento di lezione e in una discussione sopra uno o più argomenti della disciplina che si insegna dalle cattedre messe a concorso: esse avranno luogo in Roma e vi saranno ammesse le concorrenti che nella prova scritta avranno riportato una classificazione non inferiore a sei decimi.

La graduatoria finale comprenderà al massimo quattro nomi: quelle concorrenti che nelle due prove orali abbiano meritato una votazione complessiva inferiore a sei decimi, o che nella valutazione dei titoli e delle prove di esame abbiano ottenuto complessivamente meno di sette decimi non potranno esservi incluse.

Della graduatoria l'Amministrazione si varrà soltanto per provvedere alle cattedre messe a concorso. La scelta della sede sarà fatta dalle vincitrici in ordine di graduatoria.

Se l'eletta non abbia già un posto di ruolo nelle scuole medie governative, lo otterrà col grado di straordinaria e con lo stipendio annuo di L. 1800.

Se sia straordinaria o ordinaria di altro ruolo dello stesso ordine o di altro ordine di ruoli nelle scuole medie governative, si applicheranno le norme dell'art. 6 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

Nel caso che la vincitrice rifiuti la cattedra, o ricevutane l'offerta lasci passare otto giorni senza dichiarare per iscritto all'Amministrazione che l'accetta, o risulti irreperibile, perderà ogni diritto derivante dall'essere stata compresa nella graduatoria.

Per ottenere la cattedra la vincitrice del concorso dovrà rinunciare ad ogni altro ufficio.

Roma, 7 giugno 1909.

Il ministro
RAVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale delle carceri e dei riformatori governativi

AVVISO DI CONCORSO
a n. 50 posti di allievo istitutore nel personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi.

Giusta disposizione data da S. E. il ministro con decreto 24 corrente, è aperto un concorso per esami a 50 posti di allievo istitutore nel personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi, secondo le norme stabilite dal testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili 22 settembre 1908, n. 693, dal relativo regolamento generale 24 settembre 1908, n. 756 e dal regolamento speciale per il personale dei riformatori governativi 15 aprile 1909, n. 236.

Le domande di ammissione, redatte in carta bollata da L. 1.22, dovranno essere dirette al Ministero, a mezzo delle prefetture delle Provincie di residenza degli aspiranti, entro il 15 luglio 1909.

Nella domanda gli aspiranti dovranno dichiarare esplicitamente di accettare, in caso di nomina, qualunque residenza, e di assoggettarsi alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sosti-

tuzione della legge ancora in vigore per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati assunti d'ora innanzi in servizio.

Alle domande dovranno unirsi i documenti, conformi alle disposizioni della legge sul bollo e debitamente legalizzati, comprovanti che ciascun aspirante possieda i requisiti voluti dall'art. 3 della legge sullo stato degli impiegati civili (testo unico 22 novembre 1908, n. 693) e dall'art. 5 del sopracitato regolamento speciale 15 aprile 1909, n. 223 e cioè:

1. Che sia cittadino italiano. Sono equiparati ai cittadini dello Stato, i cittadini delle altre regioni italiane, quando anche manchino della naturalità.

2. Che abbia compiuta l'età di 24 anni e non oltrepassato il 30° anno al 21 corrente, data del decreto col quale è stato bandito il presente concorso.

3. Che abbia sempre tenuto condotta regolare. Per provare questo requisito gli aspiranti dovranno produrre il certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziario o il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove hanno il loro domicilio o la loro abituale residenza.

4. Che abbia la statura non inferiore ad un metro e sessanta centimetri, sia di sana e robusta costituzione e immune da imperfezioni o difetti fisici incompatibili con le funzioni di istitutore.

5. Che abbia ottemperato alle disposizioni delle leggi sul reclutamento.

6. Che sia celibe o vedovo senza prole.

7. Che abbia la patente di insegnante elementare. Nel caso che difettino concorrenti provvisti di patente magistrale, potranno essere ammessi anche gli aspiranti forniti di licenza ginnasiale o tecnica o di licenza delle RR. scuole pratiche di agricoltura.

Il documento comprovante i requisiti di cui al n. 4 dovrà contenere tutte le indicazioni richieste in carattere corsivo, nonchè la precisa statura dell'aspirante. Il documento stesso poi, nonchè quelli di cui ai nn. 3 e 6 dovranno avere la data non anteriore al 24 febbraio 1909.

I diplomi degli studi compiuti dovranno essere esibiti in originale.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito delle loro istanze per mezzo delle Prefetture delle rispettive Provincie.

Gli esami avranno luogo in Roma, presso il Ministero dell'interno, nei giorni che saranno in seguito stabiliti e verseranno sul seguente programma:

Prove scritte.

a) Elementi di storia politica e letteraria d'Italia.
b) Nozioni elementari di diritto costituzionale.
c) Istituzioni di pedagogia.

Prove orali.

a) Materie dell'esame scritto.
b) Nozioni generali di geografia fisica e politica particolarmente in riguardo all'Italia.

I concorrenti giudicati vincitori del concorso saranno classificati per ordine di punti. A parità di punti avrà la precedenza quegli che avrà prestato servizio utile a pensione in una Amministrazione dello Stato, nell esercito o nell'armata, con preferenza a colui che abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti, ed in mancanza di titoli quanto al servizio, avrà la precedenza il maggiore d'età.

I candidati così dichiarati vincitori del concorso, saranno man mano nominati con decreto Ministeriale ai posti disponibili di allievo istitutore, fino ad esaurimento della graduatoria.

Gli allievi istitutori sono sottoposti ad un periodo di esperimento non inferiore ai sei mesi. Trascorso tale periodo, su parere conforme del Consiglio di amministrazione, sono nominati ai posti man mano disponibili di istitutori di 3ª classe.

Al personale di educazione e sorveglianza dei riformatori governativi spettano i seguenti stipendi annui:

Allievi istitutori	L.	1000
Istitutori di 3ª classe	»	1400
Id. di 2ª classe	»	1500
Id. di 1ª classe	»	1600
Vice censori	»	2000
Censori di 2ª classe	»	2200
Id. di 1ª classe	»	2500

Il personale alloggia gratuitamente nello stabilimento ed è provvisto degli oggetti letterecci e degli arredi necessari. Gli istitutori ammogliati possono ottenere il permesso di pernottare in casa propria, quando non siano di servizio. In tutti i riformatori è istituita la mensa in comune, alla quale può prendere parte l'intero personale di educazione.

In caso di malattia l'impiegato è curato a spese dell'Amministrazione nell'infermeria dell'Istituto o nell'ospedale civile, quando non preferisca di farsi curare a sue spese nella propria abitazione.

Al censore o a chi ne fa le veci è concesso l'alloggio per la famiglia, nonchè il grosso mobilio per sè e per la famiglia stessa, proporzionato al numero delle persone che la compongono e sono a suo carico. Quando nello stabilimento manca l'alloggio, viene corrisposta una congrua indennità.

In caso di trasloco vengono concesse le indennità di trasferta ai componenti il personale ed alle loro famiglie, giusta le norme vigenti per gl'impiegati civili.

Al personale di educazione e sorveglianza spetta la pensione o l'indennità in luogo di essa, secondo le norme vigenti per gli impiegati civili.

Roma, 21 maggio 1909.

Il direttore generale dei riformatori governativi
A. DORIA.

Il prefetto della provincia di Torino

RENDE NOTO

a norma dell'art. 112 della legge 20 novembre 1859 sulle miniere, che con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data 14 maggio 1909 venne revocata la concessione della miniera di manganese denominata Prabornaz, posta nel comune di Saint-Marcel, circondario di Aosta, provincia di Torino, stata conceduta col R. decreto 28 febbraio 1889 ai signori Pietro Jacquemont, Maurizio Bordon ed eredi di Delfino Bordon, e poi venuta in possesso dell'ingegnere Alfredo Theys.

Torino, 14 giugno 1909.

Il prefetto
JACOPO VITTORELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 15 giugno 1909

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

MELODIA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni.

Giuramento di senatori.

Introdotto nell'aula dai senatori Di Collobiano e Malvano, presta giuramento il nuovo senatore Avarna duca Giuseppe.

Introdotto nell'aula dai senatori Colonna Fabrizio e Biscaretti, presta giuramento il nuovo senatore De Asarta ing. Vittorio.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni sopra due progetti di legge di maggiori assegnazioni: l'uno sul bilancio del tesoro e l'altro sul bilancio della pubblica istruzione.

Omaggio della contessa Degli Alberti.

PRESIDENTE. Comunica che la contessa Enrichetta Degli Alberti, nata Ferrero della Marmora, ha fatto omaggio al Senato di 13 autografi di Vittorio Emanuele II e 82 di Ferdinando di Savoia: tutte lettere di quei due principi dirette all'illustre antenato della donatrice, generale Alfonso La Marmora, negli anni dal 1840 al 1855.

Soggiunge che la presidenza, per questo omaggio di singolare pregio, ha espresso alla nobile donatrice i ringraziamenti del Senato (Approvazioni).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Corte dei conti per le registrazioni con riserva, ed uno del ministro degli affari esteri sui noli di trasporto degli emigranti.

Dà poi lettura dell'elenco delle relazioni delle Commissioni e degli Uffici centrali, e dei progetti di legge pervenuti alla presidenza, durante l'intervallo delle sedute.

Annuncia che la Società Solferino e San Martino ha invitato il Senato ad intervenire alla commemorazione della memoranda battaglia del 1859.

Interroga l'assemblea se crede di deferire al presidente la nomina di una Commissione che rappresenti il Senato alla detta cerimonia, Commissione di cui potranno far parte alcuni degli onorandi senatori superstiti di quelle gloriose giornate.

(Il Senato consente).

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di disegni di legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge 5 luglio 1908 che approva i ruoli organici del personale delle dogane;

Modificazione alla legge 12 gennaio 1909 concernente provvedimenti per il terremoto, portante proroga ad un articolo della legge stessa.

PRESIDENTE. Legge una lettera del ministro dei lavori pubblici con la quale presenta il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per: Modificazioni ed aggiunte alla legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.

Avverte che con la stessa lettera il ministro dei lavori pubblici ha chiesto che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza, e sia inviato alla Commissione di finanze.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dichiara che la Commissione di finanze è agli ordini del Senato; ma egli si crede in dovere di far considerare che il disegno di legge, annunciato dal presidente, è di complessa natura e non contiene soltanto disposizioni di indole finanziaria.

TASSI. È anch'egli d'avviso che il disegno di legge, testè annunciato, non sia di esclusiva competenza della Commissione di finanze, ma debba piuttosto seguire la via degli uffici, attesa la complessità delle questioni che al progetto stesso si riferiscono.

ASTENGO. Si associa al senatore Tassi.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Gli sembra che il senatore Tassi abbia data una interpretazione non esatta alla preghiera che egli ha rivolto al Senato.

Rileva che il disegno di legge è uno di quelli le cui importanti disposizioni sono specialmente di carattere finanziario, e che il Governo crede opportuno che sia approvato prima di alcuni bilanci, per il nesso che ha con essi.

Ricorda che anche nell'altro ramo del Parlamento l'esame del disegno di legge fu deferito alla Giunta generale del bilancio, la cui relazione dette luogo ad ampia e profonda discussione: questa certo non potrà mancare anche in Senato, dopo il maturo esame che del disegno di legge sarà fatto dalla Commissione di finanze, se ad essa si vorrà deferirlo.

Detto ciò dichiara di rimettersi alla deliberazione del Senato.

TASSI. Ripete che si tratta di un progetto di legge che tocca questioni molto gravi, e gli sembra conveniente che segua la via normale degli Uffici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sembra che il senatore Tassi voglia far credere che il Governo abbia intenzione di sfuggire ad un'ampia e matura discussione del progetto di legge; perciò egli sente il dovere di dichiarare che, come ha opportunamente osservato il ministro dei lavori pubblici, il disegno di legge ha rapporti così diretti con alcuni bilanci dello Stato, che è urgente sia discusso prima di questi.

La Commissione di finanze che è composta di membri autorevolissimi, potrà esaminare con competenza il disegno di legge; perciò prega il Senato di volerlo rinviare a quella Commissione.

TASSI. Crede che non sia conveniente affrettare la discussione e l'approvazio di un disegno di legge così importante.

Le sue osservazioni non sono state ispirate dal più lontano sospetto che il Governo volesse sfuggire alla discusione, ma dal desiderio che il Senato potesse con tutto l'agio e la ponderazione esaminare e discutere il disegno di legge; e le sue osservazioni sono state confortate dalle parole dette dal presidente della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Pone ai voti la domanda del ministro dei lavori pubblici che chiede l'urgenza e il deferimento del progetto alla Commissione di finanze.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dichiara che la Commissione di finanze si astiene dal voto.

(Il Senato approva l'urgenza e il rinvio del progetto di legge alla Commissione di finanze).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Ad una bella ed onorata vita, tutta opera, studio ed amore alla nostra forza e difesa navale, pose fine la morte del senatore conte Augusto Albini il 3 del corrente in questa capitale, ove stava a riposo con grado onorifico di vice ammiraglio. Nato in Genova il 30 luglio 1830 di quel vice ammiraglio Giuseppe Albini, che nel 1848 comandava la flotta sarda nelle acque dell'Adriatico; allievo della R. scuola di marina di Genova, da guardia-marina giunto per tutti i gradi a quello di contrammiraglio; cessò il 16 maggio 1883 dall'attività del servizio, non però da quella della mente. Navigò nove anni in tempo di pace; due anni ed undici mesi in tempo di guerra. Fece le campagne dell'indipendenza, meno quella del 1866, perchè in quel tempo addetto navale di Ambasciata. Portava la medaglia inglese di Crimea, che l'indicava uno di quella spedizione memoranda per l'alleanza, che fu il grande atto della politica piemontese, vaticinio della futura unione dell'Italia sotto lo scettro Sabaudo.

Altri premi di medaglia e di menzione ottenne il valore militare da lui mostrato nei fatti d'arme, onde fu stretta Ancona a dedizione il settembre 1860; ed in quelli del Garigliano e di Mola di Gaeta del dicembre dello stesso anno; e nel blocco ed assedio di Gaeta del maggio 1861, comandando la cannoniera *Confienza*; per cui incam-

bio della medaglia ebbe poi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. E la Legione d'onore francese e gli ordini cavallereschi nazionali ben fregiavano quel generoso petto insieme alla prima medaglia guadagnata nel novembre 1857 sulla fregata *Beroldo* di ritorno dalle Indie orientali, navigando dal canale di Mozambico al Capo di Buona Speranza, per avere, a cimento della vita, cooperato a salvare tre uomini travolti nelle onde da furiosa tempesta.

Il sapere tecnico del contrammiraglio Albini profittò all'amministrazione della marina in ispeciali uffici e Commissioni. Capo di stato maggiore della Regia divisione navale di Sicilia dal 25 agosto al 26 ottobre 1861: in Inghilterra più volte per costruzioni; dal 1862 al 1872 addetto navale con grado di capitano di fregata all'Ambasciata di Londra: direttore generale delle artigliere e torpedini un decennio al Ministero della marina.

Fama gli diedero le invenzioni d'armi ed attrezzi marinareschi da guerra; e molto apprezzati andarono anche fra gli stranieri, più che altrove in Inghilterra, gli scritti da lui pubblicati di navali argomenti. La carabina Albini è usata in Italia, nel Belgio e nella marina inglese; la quale ha pure adottato dell'Albini un fusto automatico di cannoni.

Propugnatore della grossa artiglieria, il valente studioso dei progressi delle armi nostre offrì nel 1897 al Ministero della guerra il suo modello di un cannone da campagna automobile a tiro rapido, giudicato dagli esperti molto vantaggioso.

Levò grido e destò commenti e polemiche il suo opuscolo *Uno sguardo all'avvenire navale*. Scrisse, oltrechè sul suo affusto e sul caricamento dei grossi cannoni delle corazzate, e sulle artiglierie delle navi moderne, sul bilancio del Ministero della marina; e pubblicò il disegno di una linea di navigazione dall'Italia al Giappone per piroscafi di grande velocità.

Tanta reputazione, che varcato aveva i confini, più che delle altre parti d'Italia, formava il vanto della terra di Bergeggi, ond'è originaria la gentilizia famiglia, e della nativa Genova, anzi di tutta la Liguria.

Il collegio di Spezia, ove negli uffici e comandi emersero i suoi pregi, elesse l'Albini deputato alla XIV legislatura, e, decaduto per la promozione a contrammiraglio, fu eletto a scrutinio di lista dal III collegio di Genova, che Spezia comprendeva, per la XVI. Alla Camera intervenne quanto comportò il suo debito alla marina, prendendo parte specialmente al discutere di materia propria. Entrato in Senato per il R. decreto del 20 novembre 1891, fu tenuto fra noi in gran conto questo lustro dei ruoli dell'armata; ed oggi, piangendone la perdita, reputo il maggiore encomio sulla sua tomba fare dell'onore del nome del vice ammiraglio conte Augusto Albini l'onore dell'armata stessa, che uomini pari possiede (Bene).

Un altro nostro collega è passato fra i più, che uffici eminenti dello Stato esercitò. Giacomo Armò, che della toga colse tutti gli onori nella magistratura giudiziaria, morì il 9 di questo giugno in Palermo, ove nacque il 29 ottobre 1830. I primi passi a servire la giustizia fece giovanissimo, prima che su di essa rifulgesse la libertà. Per vinto concorso riuscì alunno di giurisprudenza pratica presso il procuratore generale dell'antica Corte suprema siciliana, ed il 1860 lo trovò degno di essere procuratore del Re.

Il Pubblico Ministero in Girgenti, in Messina, in Palermo ne' vari gradi rappresentò nobilmente, mantenendone le grandi tradizioni: giunse consigliere alla Corte di cassazione palermitana; sedette presso della medesima avvocato generale; procuratore generale salì presso quella di Torino; tornò alla Corte suprema di Palermo primo presidente; in ambe le sedi preclaro, sino al collocamento a riposo dell'agosto 1896, nel quale rimase insigne.

Nel periodo di questa presidenza fu scelto all'onore del Governo per la giustizia in momento difficile: fu ministro guardasigilli dal settembre al novembre 1893; troppo brevemente, perchè si vedesse quanto l'ordine giudiziario dal suo senno si attendeva. Rientrato nella magistratura, che fu l'amata professione della sua vita, in essa sopravvivono i ricordi dei pregi di lui; dell'opera pronta ed assidua; dell'eloquenza delle requisitorie, della dottrina delle conclusioni, dell'acuto e profondo opinare e decidere. Il suo sapere conservasi pure in qualche pregievole scritto giuridico.

La fiducia de' concittadini gli diede venticinque anni di partecipazione autorevolissima al Consiglio comunale; la devozione pubblica ne ha circondata la salma; le sue benemerenze gli son state riconosciute in solenni funerali a spese del Comune.

Nominato senatore del Regno il 4 dicembre 1890, non potè che raramente darci la sua presenza. Ne tenemmo caro il nome; lo piangiamo estinto (Approvazioni).

TODARO. Si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente, specialmente per il senatore Armò, il quale nel 1860 fu uno dei più grandi nel movimento rivoluzionario che condusse all'unità d'Italia.

Ricorda che l'Armò fu ottimo cittadino, scrittore esimio di scienze giuridiche ed ammirevole come magistrato, non solo per la dottrina, ma per il carattere ed il sentimento del dovere.

Conchiude pregando il Senato di voler mandare al sindaco di Palermo ed alla famiglia telegrammi di condoglianza (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara che sarà suo dovere di adempiere al desiderio espresso dal senatore Todaro.

FILÌ-ASTOLFONE. Ricorda che il defunto senatore Armò fu magistrato preclaro, eloquente, energico e scrupoloso nell'adempimento del dovere; lasciò dovunque traccie luminose della sua opera, come cittadino e come magistrato; fu esempio di sposo e di padre (Bene).

CEFALY. Sente il dovere di associarsi, a nome delle Calabrie, alle nobilissime parole pronunziate in memoria del senatore Armò, il quale, come presidente di Corte d'appello, lasciò nelle Calabrie fama d'insigne e benemerito magistrato (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo si associa al grave lutto del Senato per la perdita dei due illustri commemorati.

Aggiunge una speciale parola di rimpianto per la perdita del senatore Armò, che fu suo collega come ministro di grazia e giustizia; ebbe occasione allora di ammirarne l'ingegno e la fermezza di carattere (Benissimo).

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal presidente, sono approvati e rimandati allo scrutinio segreto, senza discussione, i seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 45).

Maggiori assegnazioni per L. 3,026,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 31).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 (n. 46).

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 » (n. 48).

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FOÀ. Tratta innanzi tutto della tutela dell'igiene e della salute pubblica, che il Ministero dell'interno esercita per mezzo di organi amministrativi e di laboratori scientifici, annessi alla Direzione generale di sanità, dei quali loda l'azione e le attribuzioni.

Ricorda un'antica battaglia mossa contro questi laboratori, la quale condusse da un lato a buoni risultati e dall'altro ad alcuni inconvenienti.

Deplora che ai laboratori scientifici non sia annesso un Istituto vaccinogeno di Stato.

Da ciò deriva che una gran parte d'Italia è molto male vaccinata, come dimostrano le ripetute epidemie di vaiuolo lungo la costa adriatica, causa i contatti che quelle popolazioni hanno con la opposta sponda, ove non esiste vaccinazione.

Rileva che quelle popolazioni hanno sfiducia nella vaccinazione per le delusioni avute nell'uso di vaccino acquistato all'estero, o presso istituti nazionali, non sufficientemente garantiti.

Lamenta che l'Italia, nonostante i suoi vari Istituti locali, sia costretta a ricorrere all'estero per l'acquisto di vaccino: e fa voti perchè lo Stato istituisca un Istituto vaccinogeno.

E passa ad altro argomento, quello della lotta contro la pellagra; problema tormentoso, perchè ogni anno si fanno rilievi pro o contro la nostra legislazione al riguardo.

È vero che la mortalità per pellagra è diminuita, ma non è diminuita la morbilità.

Non intende percorrere tutto il campo dei provvedimenti e delle cure che i Ministeri dell'interno e dell'agricoltura dovrebbero prendere per combattere efficacemente la pellagra, ma si limita a richiamare l'attenzione del Governo sui mulini industriali.

Dice che il contadino trova vantaggio ad acquistare la farina dai mulini, ma la qualità delle farine che questi mettono in commercio, non è abbastanza garantita, come dimostra accennando al modo di macinazione, in uso nei mulini industriali.

Lamenta la farinetta, la quale dovrebbe essere destinata all'alimentazione degli animali, sia invece adoperata nei tagli delle farine; il contadino, per realizzare qualche economia, acquista la farinetta, la quale contiene elementi tossici che producono la pellagra.

A combattere questa gravissima malattia, bisognerebbe prendere dei provvedimenti radicali; si dovrebbe addirittura proibire il commercio dei mais ad uso di alimentazione umana; si dovrebbe denaturare il mais nelle stive per farlo servire soltanto alle distillerie. Ma questo è un ideale troppo rigido; occorre esercitare un'attiva difesa nei porti, per mezzo degli ufficiali sanitari; ma, per molteplici cause, l'azione degli ufficiali sanitari è tale, che la difesa contro il mais guasto è oscillante, come l'oratore dimostra con dati statistici.

Vorrebbe che gli ufficiali sanitari locali fossero informati della partenza dei carichi di mais dai porti all'interno, per poterli accompagnare fino al mulino e fare le dovute indagini igieniche, specialmente per ciò che riguarda il per cento di tolleranza del mais guasto nella farina.

Ad impedire le frodi dei mugnai, occorrerebbe avere nei mulini un ispettore per vietare la macinazione del mais avariato e denaturare la farinetta a fine di renderla incommestibile.

Si rivolge alla mente organica dell'on. Giolitti, perchè i fondi per combattere la pellagra, che ora sono divisi in due capitoli di bilancio tra il Ministero di agricoltura e quello dell'interno, siano riuniti in un capitolo unico del bilancio dell'interno, e sia creato un Consiglio tecnico per applicare nella lotta contro la pellagra i risultati dell'esperienza.

Ricorda che nei vari Congressi pellagrologici furono fatte proposte, che da noi rimasero inattuate, ma che trovarono applicazione nell'Austria-Ungheria; ed accenna ai corsi pratici per medici condotti istituiti nel Trentino e a Rovereto.

Dice che in Italia, molti posti di medico-condotto, nei Comuni pellagrogeni, sono occupati da medici provenienti dalle Provincie meridionali, ove la pellagra è sconosciuta. Da ciò avviene che non ci si può fidare della statistica, perchè manca un metodo unico, preciso, applicato da persone competenti, e perchè i Comuni ora si dichiarano pellagrosi per avere il sale, ed ora negano di essere tali per non avere noie.

Raccomanda che si istituiscano corsi pratici fatti da persone competenti, coadiuvate da tecnici, per insegnare ai medici condotti quanto occorre fare per la lotta contro la pellagra.

E parla del Congresso di Washington per la tubercolosi, nel quale si propose di tenere il nuovo Congresso internazionale nel 1911 a Roma. Se questa proposta è per noi un onore, desta anche una preoccupazione ben grave, veduto lo stato in cui l'Italia si trova nella lotta contro la tubercolosi, e considerato che questi Congressi assumono il carattere di vere e proprie esposizioni, in cui ogni nazione desidera di far mostra del progresso compiuto.

Da noi poco si è fatto in proposito. Si potrà dimostrare la diminuzione progressiva delle malattie infettive, ma sventuratamente non della tubercolosi polmonare, la quale offre una diminuzione di una frazione; il che vuol dire che è rimasta stazionaria.

Si tratta di un difficile e gravissimo problema; da 15 anni noi osserviamo quanto al riguardo ha fatto la Germania, ma ancora non abbiamo sanatorî popolari.

E nota che la Germania ha istituito i sanatorî come un anello di una grande catena, pel combattimento contro i mali infettivi.

Invece da noi il Governo ha detto che la questione della tubercolosi rientra nella questione ospitaliera; l'oratore dimostra al contrario che essa è una questione altamente sociale, e augura che si faccia convergere l'azione di tutti gli enti che mirano allo stesso scopo, sperdendo le loro forze, e ignorando l'uno l'altro, a risolvere questo grave problema, e s'otterranno confortanti risultati.

E domanda: sa il Governo quanti impiegati tubercolosi esso abbia?

Sa se gli uffici postali del Regno siano più fortunati di quelli di Londra, i quali si trovano in condizioni tali che hanno deliberato di istituire un proprio sanatorio?

L'oratore crede che il Governo non sia informato dello stato reale delle cose. E porta un esempio: quello delle guardie carcerarie.

Dice che le carceri sono un fomite enorme di tubercolosi; loda un inizio di sanatorio in Pianosa, e spera che nel 1911 nel futuro Congresso per la tubercolosi, possa additarsi come esempio.

Rileva che i nostri emigranti vanno in America sani e tornano tubercolotici, e che la mortalità aumenta col rimpatrio di essi.

Crede che il Governo debba sforzarsi d'impedire che i nostri emigranti siano accumulati in veri centri di infezione nelle grandi città americane.

Soggiunge che è altrettanto importante la questione degli ospizi marini che, se fossero permanenti, potrebbero dare splendidi risultati.

Cita l'ospizio di Palermo, e quello di Porto d'Anzio, e ricorda che le città di Milano, di Torino e di Como stanno provvedendo a costruire presso il mare, in località adatte, grandiosi edifici per bambini tubercolotici.

Raccomanda al Governo di favorire la trasformazione degli attuali ospizi in sanatori permanenti.

Parla quindi dello stato delle amministrazioni ospedaliere ed afferma che bisognerebbe imporre la cooperazione nella gestione degli ospedali e rendere unica la direzione sanitaria.

Richiama poi l'attenzione del presidente del Consiglio sugli ufficiali sanitari. Nota che oggi l'ufficiale sanitario non può avere grande interesse a dedicare tutte le sue forze alla lotta per la sanità nei Comuni.

Non crede che il provvedimento legislativo per gli ufficiali sanitari consorziali possa avere pratica esecuzione.

Propugna il concetto di tornare al medico condotto, come agente di statistica e di riformazione

Da ultimo raccomanda al presidente del Consiglio di consentire l'esenzione dal bollo ai manifesti pubblicati dalle Società d'igiene (Vive approvazioni).

ASTENGO. Elogia la relazione dell'Ufficio centrale e si sofferma sulla questione degli affitti in Roma, rilevando come una quantità veramente eccessiva di locali, sia sottratta alle abitazioni private dai diversi Ministeri.

Nota come per i locali del Consiglio di Stato, che sono infelici e inadatti, si paghi un affitto enorme, così che sarebbe più conveniente provvedere alla costruzione di un apposito edificio.

Raccomanda poi al presidente del Consiglio di far giungere la sua autorevole voce alle Opere pie di Roma perchè cessino da

gareggiare in aumenti che hanno raggiunto perfino il 56 per cento. Si compiace che nella relazione dell'Ufficio centrale sia stata toccata la questione del tribunale supremo amministrativo.

Rileva che il Consiglio di Stato ha natura di corpo consultivo e che la funzione giurisdizionale deve essere rimessa ad un tribunale supremo.

Invoca la unificazione del sistema degli archivi, augurandosi che su tale questione possano mettersi d'accordo il ministro dell'interno e il guardasigilli.

Accenna poi alla legge sulle municipalizzazioni, la quale, a suo avviso, pecca di soverchia diffidenza; si arriva ad escludere i consiglieri di Stato, che sono membri del Senato, mentre essi, che sono i più anziani, possono dare un maggiore contributo di competenza.

Parlando della legge sulle Opere pie osserva che sarebbe molto utile nominare una Giunta che potesse disbrigare gli affari minori, togliendo così l'inconveniente che di sei in sei mesi tutti i servizi delle Opere pie rimangano arrenati, perchè il Consiglio superiore si riunisce solamente due volte all'anno.

Da ultimo raccomanda al presidente del Consiglio la sorte del personale della pubblica sicurezza, a cui la legge sullo stato giuridico ha fatto un trattamento meno buono che agli altri funzionari dello Stato (Bene).

TAMASSIA. Si associa ai concetti espressi dal senatore Foà sulla grave questione della pellagra, ed osserva come non basti impedire l'entrata in Italia del *mais* guasto, ma sia necessario limitare la coltivazione del *mais* duro è semplice il quale, anche sano, o è causa di pellagra o, quanto meno, predispone a tale malattia.

Soggiunge che il Governo dovrebbe essere incoraggiato a tale provvedimento restrittivo, dal fatto che questa limitazione ha già dato altrove, e specialmente in Francia, buoni risultati.

Nota poi che un altro coefficiente della diffusione della pellagra è dato dalle cattive condizioni igieniche dei contadini; infatti si è constatato che la pellagra infierisce maggiormente là dove i contadini vivono in ambiente malsano.

Viene a parlare dell'ufficiale sanitario, la cui opera trova del tutto insufficiente, perchè molte volte neutralizzata dagli stessi sindaci, i quali hanno personali interessi contrari a quelli della pubblica igiene.

Afferma la necessità di rialzare, non solo l'autorità morale, ma anche quella giuridica dell'ufficiale sanitario, ed invoca una maggiore attività dei prefetti a favore dell'igiene delle popolazioni.

Nota come i contadini e in genere gli operai della campagna siano meno favoriti dalle leggi sociali in confronto a quelli della città, il chè trova ingiusto, dal momento che i contadini compiono un lavoro non inferiore, ma più faticoso.

Soggiunge che il Governo deve dirigere la sua opera anche contro il flagello dell'alcoolismo, che prepara grandi danni al paese, sebbene ciò possa non apparire da inesatte statistiche.

Rileva come dall'alcoolismo dipenda in parte l'aumento di reati di sangue.

Afferma inoltre che il riposo festivo ha contribuito al diffondersi di questa piaga, perchè le bettole sono affollatissime, specialmente nei giorni di festa.

È perciò d'avviso che occorra limitare la concessione delle licenze per le bettole e gli spacci di vino.

Conchiude raccomandando al Governo di favorire con ogni mezzo la diffusione delle idee igieniche nel paese (Bene).

CAVASOLA. Rileva che il Senato si è sempre occupato con amore della grave questione della pellagra, e già ebbe ad esaminare il problema della possibilità di limitare una coltivazione che produce effetti dannosi.

Ricorda che fu esclusa la possibilità di limitare la coltivazione del granturco in generale, ma si vide la convenienza di limitare quella del *mais* quarantino.

Raccomanda che il Governo favorisca con ogni mezzo la sostituzione di altre colture, anche più rimunerative, ma in ogni caso più igieniche, nei luoghi dove il granturco quarantino non arriva a maturazione.

Riconosce che qualche cosa è già stato fatto, ma raccomanda caldamente che l'azione del Governo sia intensificata.

Soggiunge che per lottare contro la pellagra occorre migliorare l'alimentazione del contadino.

Nota che le statistiche dei pellagrosi sono confortanti, in quanto mostrano i buoni resultati ottenuti, e indicano che con maggiori mezzi se ne potrebbero ottenere anche dei migliori.

Chiede al ministro dell'interno la promessa che il fondo attuale di L. 100,000 sia raddoppiato nel prossimo bilancio; ed inoltre si associa al senatore Foà nel raccomandare che i due fondi stanziati nei bilanci dell'interno e dell'agricoltura, per questo oggetto, vengano insieme riuniti.

Poichè si è parlato di una direzione unica degli ospedali, fa notare che a questa non si giungerà mai se non la s'imporrà per legge, ciò che è divenuto oggidì una vera necessità, anche perchè in nessun campo, come in quello della medicina e della chirurgia, ha maggiore applicazione il principio della specializzazione (Approvazioni).

TODARO. A complemento di ciò che ha detto il senatore Tamassia sull'alcoolismo, deve aggiungere che l'alcool del vino non è tanto dannoso quanto quello dei liquori.

Nè in Sicilia, dove sono i vini più alcoolici, nè in Roma, dove si beve moltissimo, si hanno casi di *delirium tremens*, mentre essi sono frequenti in Milano, in Torino, ecc. Bisogna limitare, e, se si può, impedire lo spaccio dei liquori fabbricati con alcools nocivi.

Afferma che il vino bevuto in giuste proporzioni fa del bene, e che la campagna che ora si fa contro di esso non è giustificata.

TAMASSIA. Ringrazia il senatore Todaro della cooperazione che ha voluto portare alla questione dell'alcoolismo, ma dichiara che egli ha parlato della delinquenza e non del *delirium tremens* e che non ha inteso far guerra all'uso, ma all'abuso del vino.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Esaminerà se è possibile attuare la proposta del senatore Foà che la fabbricazione del vaccino sia fatta dallo Stato; a prima vista il concetto gli sembra buono, e, senza fare ora un'esplicita dichiarazione, può affermare che egli ha tendenza a risolvere la questione nel senso desiderato dal senatore Foà.

Nota che la pellagra è una malattia antica e molto estesa, e che la cura ne è stata intrapresa con efficacia da poco tempo; non è quindi da meravigliare che non si siano avuti effetti immediati, anche perchè occorre superare molti ostacoli. Tuttavia c'è una diminuzione di mortalità; e se le statistiche di oggi portano un aumento di morbilità, si deve al fatto di un più diligente accertamento dei casi di pellagra. Ciò non toglie che si debba sempre più cercare di intensificare la cura, al fine di cacciare dall'Italia tale vergogna.

Dimostra come sia difficile limitare una determinata coltivazione, anche perchè la rotazione della coltura diverrebbe quasi impossibile; crede quindi che la limitazione o la soppressione della coltivazione del mais debba avvenire per legge economica.

Ciò che può fare il Ministero di agricoltura, per mezzo dei suoi agenti, è di dimostrare agli agricoltori la poca convenienza della coltivazione del *mais* e l'opportunità di sostituirla con altra.

Non crede possibile che l'ufficiale sanitario possa intervenire nell'operazione della macinazione, senza trascurare altri suoi doveri; se poi si volesse ricorrere all'istituzione delle guardie di sorveglianza, per impedire la produzione di farine nocive, si presenterebbe un problema praticamente insolubile per l'organizzazione di una sorveglianza diretta dello Stato su tutti i mulini d'Italia. Quello che si può fare è di multare qualche molino che produca generi nocivi.

Conviene nella necessità che i medici condotti, destinati in un paese dove infierisce la pellagra, siano costretti a corsi speciali per lo studio di quella malattia; ma sarebbe bene che questo principio

fosse esteso, e che i medici condotti seguissero corsi speciali per le malattie che più specialmente infieriscono nei paesi dove debbono esercitare la loro azione.

Dice che purtroppo nel Congresso del 1911 per la tubercolosi, l'Italia non potrà presentare risultati soddisfacenti per la lotta intrapresa contro quel male; a ciò ha contribuito principalmente il sistema di voler istituire sanatori molto costosi.

Ha disposto che nelle carceri i tubercolotici più gravi siano raccolti in luoghi appartati.

Se poi gli emigranti ritornano nella maggior parte in patria affetti dal terribile male, ciò può essere un argomento per sostenere che la tubercolosi non è meglio curata nei paesi da dove ritornano.

Ha pieno il concetto della gravità della questione, e da parte dell'Amministrazione si fa tutto il possibile per diminuire il campo della infezione.

Accenna alla difficoltà di rendere permanenti gli ospizi marini; crede sia più conveniente e facile estendere l'uso dei bagni marini nella stagione propizia. Per parte sua il Ministero dell'interno dà sussidi sui fondi di beneficenza alle istituzioni che hanno per fine di mandare i bambini al mare.

Assicura che il Ministero dell'interno fa del tutto per favorire la federazione degli ospedali; e si potrà studiare se sia il caso di mutare in obbligo la facoltà che ora è data per legge a tale scopo; ma non bisogna andare troppo in là per non urtare i sentimenti dei benefattori.

Rileva i benefizi che si sono avuti dall'istituzione dell'ufficiale sanitario; conviene che la posizione di esso debba essere migliorata, dandogli maggiore autorità e maggiore retribuzione; ma bisogna procedere a gradi.

Sulla questione di sottrarre alla tassa di bollo qualche manifesto di carattere igienico, è competente il ministro delle finanze a cui ne terrà parola; ma deve notare che è difficile distinguere un manifesto che abbia scopo di *réclame* da quello che mira all'igiene.

Osserva come vi sia conflitto tra gli igienisti che vogliono limitare il consumo del vino e gli economisti che vorrebbero aumentarlo; comprende che siano limitate le concessioni per gli esercizi pubblici, ma non potrebbe essere impedito o limitato il consumo: nè il Governo potrebbe intervenire per accertare quale liquore sia fatto con alcool puro e quale no.

Dice che se si facesse una statistica dell'ultimo decennio, paragonando i miglioramenti avuti dagli operai della campagna a quelli degli operai della città, si troverebbe forse che il progresso è stato maggiore per i primi. Ad ogni modo l'azione del Governo, fin dove essa si può estendere, deve procurare che siano floride le condizioni degli operai della campagna, perchè ciò ridonda anche a beneficio dell'agricoltura.

Afferma che il Governo è convinto della necessità di costruire locali propri per gli uffici governativi e già ha provveduto per elevarne alcuni in Roma, quali il palazzo per l'Amministrazione ferroviaria, per il Ministero dell'agricoltura e commercio, ecc., ma bisogna procedere gradatamente, a misura dei mezzi disponibili.

Quanto al fatto che qualche Opera pia ha aumentato la pigione delle case di sua proprietà, crede che l'Opera pia abbia fatto il suo dovere se tali case son affittate a gente ricca, perchè così ha recato un maggior beneficio ai poveri.

Al senatore Astengo dichiara che esaminerà se convenga istituire il Comitato permanente per la beneficenza di cui ha parlato; nota l'opportunità per ora del Consiglio superiore della beneficenza, il quale, nel suo complesso, serve a dare l'indirizzo da seguire; in tempi normali potrà essere utile il Comitato permanente per risolvere le questioni che si presentano giorno per giorno.

Afferma che il personale di pubblica sicurezza ha avuto in questi ultimi tempi un miglioramento rapido ed importante, specialmente per l'aumento dei posti elevati, e lo dimostra.

E risponde alle questioni accennate nella relazione della Commissione di finanza.

La prima è quella riflettente la necessità di stabilire alcune norme generali perchè, in caso di gravi disastri, l'azione delle varie autorità civili e militari sia coordinata a portare efficaci ed immediati aiuti.

Il concetto di stabilire legislativamente queste norme è apparentemente buono, ma è di una estrema difficoltà pratica fare una legge per prevedere l'imprevedibile; anzi, se l'avvenimento non corrispondesse alle previsioni, le disposizioni legislative produrrebbero più male che bene.

In caso di immani disastri, come l'ultimo di Reggio e Messina, non c'è che la dittatura più assoluta che possa arrecare ai colpiti un aiuto efficace e sollecito.

Ad ogni modo è questo un argomento che merita ogni studio, ma crede sia difficile risolverlo in modo pratico.

Per quanto riguarda la necessità di trasferire in più adatto luogo la sede del Ministero dell'interno, ne ha già parlato rispondendo al senatore Astengo.

E passa alla questione, se convenga rendere indipendenti le sezioni giurisdizionali del Consiglio, restituendo all'alto consesso il suo carattere consultivo originario, e riconoscendo alle sezioni contenziose la qualità di supremo tribunale amministrativo.

Non crede opportuna la separazione. Il Consiglio di Stato ha tradizioni nobilissime che traggono origine sin dallo Statuto del Regno, e, per il Piemonte, rimontano anche ad epoca anteriore.

Il paese poco comprenderebbe la creazione di un nuovo ente supremo, la quale nella pubblica opinione non produrrebbe buon effetto e diminuirebbe la stima di cui il Consiglio di Stato gode.

Esamina poi la questione se convenga modificare il riordinamento amministrativo delle strade di fronte alla costruzione delle ferrovie, che hanno profondamente alterato il sistema stradale del paese.

Crede che si debbano piuttosto accrescere che diminuire le attribuzioni delle Provincie, le quali propendono ad assumere la manutenzione di molte strade, che non hanno carattere provinciale.

Questa tendenza dimostra come sia utile che un solo ente assuma la manutenzione delle strade ordinarie; ed egli è di questo avviso.

Ma l'argomento essendo di competenza del ministro dei lavori pubblici, richiamerà su di esso la sua attenzione.

Quanto ai manicomi, nota che vi è stato un aumento di spesa, perchè l'ultima legge non fu bene interpretata.

Ricorda che ha nominato una Commissione per ridurre gli oneri delle provincie a ciò che è obbligatorio per legge. Ed a questo provvede il regolamento per l'applicazione dell'accennata legge, che è già stato compilato e sarà pubblicato fra breve.

Altra questione che è stata largamente discussa, è quella se convenga classificare i Comuni in categorie. Dimostra come sia difficile fare tale classificazione, sia per criteri di popolazione sia per criteri d'indole finanziaria.

Riconosce che il problema, quantunque di difficilissima risoluzione sia meritevole di studio.

Per ciò che riflette l'intervento dello Stato per meglio equilibrare i bilanci dei Comuni, dichiara che non può seguire il senatore Scialoia nelle considerazioni esposte nella sua relazione.

Crede che la tassa ideale per i Comuni sia la tassa di famiglia, che sulle altre imposte dirette ha la superiorità di essere equamente proporzionata alle condizioni di famiglia; essa, sapientemente organizzata, può formare la base delle imposte comunali.

Per ciò che riguarda la rinunzia dello Stato alla sua quota di tassa fabbricati per qualche tempo a fine di agevolare le costruzioni, osserva che la esenzione dalla imposta erariale per le case popolari e non dalla sovrimposta, finirebbe con l'allontanare i capitali da un impiego che non è molto retributivo.

Rileva che la municipalizzazione dei pubblici servizi non può essere una grande risorsa per le finanze comunali, essa può solo offrire mezzo perchè i Comuni non siano sfruttati esageratamente da

privati assuntori; ma non può mai essere un mezzo per risanare su larga scala i bilanci comunali.

La questione di vedere con quali criteri il comune possa espropriare il privato dei servizi pubblici, fu ampiamente dibattuta nel Parlamento, quando si discusse il disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Quello della espropriazione delle azioni sociali, propugnato dal relatore, può essere un criterio, ma è pericoloso, specie quando si tratti di intraprese di limitata estensione, ed anche perchè è difficile stabilire per legge una disposizione per espropriare le azioni sociali.

Infine dice che l'aumento delle spese per le carceri è un argomento doloroso, ma conviene osservare che non tutte le somme iscritte in bilancio rappresentano spese nette.

Una causa del crescere delle spese fu l'aumento del prezzo delle derrate, quantunque la legge sulla condanna condizionale abbia portato per effetto di diminuire la popolazione delle carceri.

Del resto le spese accresciute anche per l'avvenuto miglioramento dei riformatori, i quali sono stati trasformati in veri istituti di educazione.

Crede di aver risposto così a tutti gli oratori, e conclude invocando dal Senato voto favorevole al bilancio (Approvazioni).

TODARO. Replica per dire che il suo concetto è di lasciar libera la vendita dei liquori, ma di combattere lo spaccio dei liquori cattivi.

SCIALOJA, relatore. Non seguirà i vari oratori che hanno trattato la questione della pellagra.

La Commissione nella relazione ha detto che il Parlamento non negherà mai al Governo i mezzi per combattere i mali che affliggono le nostre popolazioni.

Augura che nel bilancio per l'anno venturo si diano al Governo maggiori mezzi a questo fine.

Sorvola sulla questione dei fitti, perchè la questione rimane sempre eguale; occorre che il Governo provveda a costruire i locali per i suoi uffici, perchè non concorra all'aumento delle pigioni.

Crede che le osservazioni della relazione per ciò che riflette la necessità di stabilire norme generali da seguire in caso di gravi disastri, non siano state perfettamente intese.

Il suo concetto non è che si debba fare una legge, ma che si debbano stabilire i provvedimenti da prendere in simili casi luttuosi, perchè possano tornare più efficaci.

L'esperienza dimostra che circa ogni dieci anni nel nostro paese avvengono disastri in proporzioni abbastanza gravi, ed ogni volta il funzionamento della nostra amministrazione e delle nostre autorità si è mostrato lento, quasi restio.

Desidera che si stabiliscano pel caso, fatalmente non impossibile, che altre calamità tornino a colpirci, chiari e semplici provvedimenti, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento dell'opera delle autorità civili e militari, e che nella nostra generale legislazione si fissino alcuni principî applicabili a queste immani sventure

Venendo a parlare del Consiglio di Stato, dice che le risposte del presidente del Consiglio non lo smuovono dal considerare come questione degna di studio quella della separazione delle due sezioni giurisdizionali dalle altre del Consiglio di Stato e della conseguente creazione di un supremo tribunale amministrativo.

Osserva che non si tratta di alterare la natura del Consiglio di Stato o togliere dignità ad esso, ma si tratta anzi di restituirlo alla sua originaria funzione, che è funzione puramente consultiva.

Nota che l'aggregazione del corpo giurisdizionale a quello consultivo se non dà luogo a vera contraddizione, crea però il pericolo di un certo conflitto, perchè può avvenire che una sezione giurisdizionale dichiari illegittimo un decreto emesso in base al parere di una sezione consultiva; e perfino può accadere che una sezione giurisdizionale dichiari la illegittimità di un provvedimento preso col parere delle sezioni unite, di cui faceva parte la stessa sezione giurisdizionale.

Non crede poi preponderante la considerazione dell'utilità che i consiglieri delle sezioni giurisdizionali abbiano anche l'esperienza acquistata nelle consultive, e ciò perchè in quelle la cognizione del diritto prevale di gran lunga sulla necessità della quotidiana pratica amministrativa.

Rileva inoltre che per le sezioni giurisdizionali potrà sorgere in avvenire l'opportunità di stabilire garanzie nella nomina dei consiglieri, garanzie di cui non vi è stretta necessità per i componenti le altre sezioni.

Osserva pure che in avvenire la risoluzione dei conflitti di giurisdizione dovrà essere deferita ad un tribunale supremo dei conflitti, ed, anche in vista di ciò, occorre che il tribunale amministrativo abbia una tale autonomia da poter essere considerato alla pari della Corte di cassazione.

Trattasi dunque di un arduo problema che merita ogni studio, e di cui non ha creduto inutile parlare al Senato.

Entra a trattare delle Provincie, alle quali oggidì mancano i mezzi per provvedere adeguatamente alle strade, ai manicomi ed agli esposti.

Non parlerà degli esposti, perchè su questa questione verrà un disegno di legge. Quanto alle strade, nota che esse sono la fondamentale esigenza della vita civile.

Osserva che la legislazione non corrisponde più alle condizioni presenti, perchè quello che era la strada nazionale è oggi la ferrovia.

È d'avviso che anche le strade, così dette nazionali, dovrebbero oggi per la manutenzione spettare alle Provincie e per l'onere della costruzione allo Stato.

Quanto ai manicomi, si dichiara soddisfatto di ciò che ha detto il presidente del Consiglio.

Venendo ai Comuni, trova che la questione è anche più grave, perchè non solo vi è il dissesto finanziario, ma la nostra legislazione è disadatta, inquantochè essa considera i Comuni come enti uguali sotto l'aspetto giuridico ed amministrativo, ciò che non risponde alla realtà.

La distinzione tra i Comuni deve essere fatta non per il solo scopo di sottrarre i Comuni maggiori alle autorità tutorie, bensì perchè differenze reali vi sono se si guarda ad ogni ramo dell'Amministrazione comunale.

Ad esempio nota che l'illuminazione può essere spesa facoltativa per un piccolissimo Comune, mentre per la maggior parte dei Comuni è spesa strettamente necessaria, sebbene figuri in bilancio tra le facoltative.

Così per l'istruzione non è concepibile che i grandi Comuni spendano forti somme a vantaggio di essa, e non possano avere l'autorità disciplinare sui maestri comunali.

Perciò, dice, bisogna distinguere i Comuni grandi dai piccoli e i Comuni urbani da quelli rurali: sono distinzioni che dovrebbero trovar radice nella legge comunale e provinciale ed essere via via esplicate nelle leggi speciali.

Si tratta di un problema gravissimo che va risoluto in tutta la sua ampiezza, e che dovrebbe essere studiato da una Commissione di competenti.

Soggiunge che, per rispetto alle finanze comunali, si riaffaccia la necessità di distinguere fra i diversi Comuni.

Ad esempio la tassa di famiglia trova difficile applicazione nei grandi Comuni, tanto che alcuni hanno preferito la tassa sul valore locativo, che però l'oratore ravvisa nociva ai Comuni in cui vi è la crisi delle abitazioni.

Invece la tassa di famiglia può costituire la base della finanza nei piccoli Comuni.

Parlando poscia della sovrimposta fabbricati, osserva che quando sorgono nuovi edifizi e nuovi quartieri, ciò importa una spesa ingente per il Comune, spesa che da principio non trova un corrispondente reddito.

Crede che sarebbe bene abbondare nell'esonero dall'imposta era-

riale per i nuovi fabbricati, là dove occorre incoraggiarli, ma non esonerare dalla sovrimposta, che va a beneficio dei Comuni.

E passa a parlare della municipalizzazione, alla quale in massima si dichiara contrario.

Soggiunge però che il suo concetto, che espone a nome proprio e non della Commissione, è il seguente: che come il Comune per pubblica utilità può espropriare i beni dei privati, così possa espropriare azioni di Società.

È un concetto che il presidente del Consiglio ha criticato, ma nel quale l'oratore insiste, perchè trova che alle critiche non manca il modo di rispondere.

Afferma che bisogna toglier di mezzo l'elemento aleatorio che viene dall'oscillazione di borsa dei titoli, e che questo si può fare tenendo conto, non del valore attuale, ma del valore medio, in base ad un lungo periodo di tempo.

Nota che questa forma di espropriazione avrebbe il vantaggio che il Comune non assumerebbe tutto l'impianto della Società, ma assumerebbe soltanto l'azienda, ponendosi al posto dell'assemblea degli azionisti (Commenti) e ci sarebbe il grande vantaggio di potere avere piena sicurezza dal punto di vista finanziario.

Da ultimo si accupa delle carceri e dice che la Commissione di finanze, rilevando la gravità della spesa, non ha inteso affatto criticare l'azione del Governo.

Dà lode al ministro per aver sostituito i riformatorî alle case dei corrigendi.

Osserva tuttavia che lo Stato spende per le carceri più di quello che spende per tutto il bilancio di agricoltura, industria e commercio.

L'eccesso di spesa non può addebitarsi al Governo, ma è piuttosto il caso di studiare se non siano da adottarsi dei sostitutivi alla pena carceraria (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia a domani l'esame dei capitoli.

La seduta termina alle 19.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 15 giugno 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Opzione.

PRESIDENTE annunzia che l'on. De Nava scrive di optare per il collegio di Bagnara, e dichiara vacante il collegio di Reggio Calabria.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia che il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova invita la Camera a farsi rappresentare alla commemorazione del generale Stefano Canzio.

Propone che la rappresentanza della Camera per la solenne cerimonia sia delegata ai deputati di Genova.

(È così stabilito).

Comunica altresì un telegramma del presidente della Camera francese per ringraziare la Camera italiana delle condoglianze inviate pel terremoto che ha devastato la Provenza.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. De Michele-Ferrantelli circa il ritardo degli studi delle ferrovie complementari nella provincia di Girgenti.

Dichiara che dei 292 chilometri da costruirsi in quella provincia, 50 sono già in costruzione mentre per 82 sono già completati i progetti.

Quanto al rimanente gli studi procedono con la massima alacrità, cosicchè gli altri tronchi potranno essere messi in costruzione nel 1910 e nel 1911.

Avverte che la precedenza è stata data a quei tronchi che sono destinati a congiungere con le ferrovie già esistenti i centri che ora ne sono più lontani.

DE MICHELE-FERRANTELLI confida che il sottosegretario di Stato vorrà sollecitare gli annunziati provvedimenti.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. De Michele-Ferrantelli, sulle condizioni della linea Palermo-Corleone-San Carlo.

Riconosce i gravi inconvenienti che si verificano su quella linea.

Dichiara che il Governo ha fatto ripetute intimazioni al concessionario perchè adempia i suoi obblighi, ed è anzi fermamente deciso a procedere coattivamente contro di esso eseguendo di ufficio le opere necessarie.

DE MICHELE-FERRANTELLI, raccomanda che sia pronunziata la decadenza della Società concessionaria della linea.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che il Governo sarà inflessibile nel pretendere dalla Società lo strettissimo adempimento dei suoi impegni.

Risponde poi agli onorevoli Agnetti e Micheli circa la costruzione da parte della provincia di Piacenza del tronco di strada interprovinciale Bardi-Varsi.

Dichiara che trattandosi di strada che deve essere compiuta dalle provincie di Parma e di Piacenza, il Governo attenderà che esse svolgano il programma relativo da loro concordato, salvo, in caso contrario, ad intervenire in conformità dei poteri che la legge gli assegna.

AGNETTI prende atto di queste dichiarazioni e si dichiara sodisfatto.

Svolgimento di una proposte di legge.

COMPANS svolge una sua proposta di legge per stabilire che agli impiegati nelle ferrovie dello Stato, provenienti dalle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, vengano computati, per gli effetti della pensione, gli anni di servizio militare prestato sotto le armi, equiparandoli così agli altri impiegati governativi.

Rileva che trattasi di un provvedimento di grande urgenza ed equità, e confida che il Governo e la Camera vorranno sollecitamente approvarlo.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del bilancio della marina.

DI PALMA rileva che l'opinione pubblica si è giustamente preoccupata delle condizioni della nostra marina, specie dopo tutto quello che, da alcuni mesi in qua, si è detto e si è scritto, sulla flotta italiana e sul confronto del nostro potenziale navale con quello di una marina limitrofa e concorrente.

La richiesta dei nuovi fondi ha tranquillizzato il paese; bisogna, però, evitare tutte le esagerazioni in un senso o nell'altro, poichè ottimismo e pessimismo, anche quando alimentati dalla maggiore buona fede, possono diventare egualmente pericolosi.

L'oratore si propone ristabilire l'equilibrio fra le opposte tendenze, senza artifizio polemico, ma con la più scrupolosa esattezza di cifre e di dati di fatto.

La marina italiana, così ricca di nobili tradizioni e che ha il vanto di aver preceduta ogni altra marina nella concezione dei tipi di nave da battaglia, non ha, però, il merito di avere avuto un vero piano organico: anzi, si può aggiungere che le sue sorti dipesero, pel passato, più dalla finanza che dalla politica e dalle giuste esigenze della nostra difesa.

Le cose ora sono mutate: non si è ancora giunti al programma navale, inteso nel modo più lato e più complesso; in ogni modo è indispensabile fin da ora precisare una formula navale, che integri le nostre aspirazioni di politica estera, i nostri obbiettivi militari, le esigenze della nostra difesa in rapporto al probabile avversario e che serva di base per determinare la flotta che è necessaria per l'Italia.

Questa formula navale è indicata dall'attuale coefficiente della potenzialità navale austriaca, e soprattutto dal coefficiente che essa si prepara a raggiungere in un prossimo avvenire.

Le finalità della marina austriaca sono chiare: assicurarsi il predominio in Adriatico. Se l'Italia non si propone di rinunziare alla sua dignità di nazione, deve opporsi a questa tendenza.

L'oratore accenna alla inferiorità naturale della nostra costa adriatica, mentre l'Austria possiede ottime basi, ben difese e numerosi rifugi.

Il problema dell'equilibrio, quindi, richiede che questa inferiorità naturale sia compensata in giusta misura, con un supero della nostra potenzialità navale in confronto di quella austriaca: occorre, cioè, disporre di una massima offensiva, superiore a quella rivale.

Occorre poi soprattutto stabilire la proporzione fra la flotta italiana e quella austriaca.

L'ideale sarebbe di possedere una flotta doppia di quella austriaca; purtroppo, però, le condizioni finanziarie dell'Italia non permettono di realizzarlo.

Bisogna quindi appagarsi almeno per ora, di una formula minima, al di sotto della quale non si potrebbe andare senza esporsi a sicuri pericoli, a conseguenze irreparabili. La formula minima è rappresentata dal rapporto di uno e mezzo ad uno.

Ma, non tenendo calcolo delle nuove costruzioni previste dall'attuale disegno di legge, la marina italiana, confrontata con quella austriaca, non è nel rapporto di uno e mezzo a uno.

L'oratore presenta, in prova, alcune tabelle dove le navi sono riunite in due gruppi, navi di linea ed incrociatori corazzati e dalle quali risulta che l'Italia ha 12 navi corazzate; 8 incrociatori corazzati; complessivamente 20 unità, 211,590 tonnellate, mentre l'Austria ha 12 navi corazzate; 3 incrociatori corazzati; complessivamente 15 unità, 136,010 tonnellate.

L'Italia ha 12 cannoni da 343; 16 da 205; 27 da 254; 94 da 203; 130 da 150; 76 da 120, mentre l'Austria ha 12 cannoni da 305; 63 da 240; 41 da 190; 74 da 150; 60 da 100.

Dal confronto sommario dei numeri, risulta, quindi, che la flotta italiana conserva allo stato attuale, il rapporto di 1.5 a 1; ma tenendo calcolo che i 12 cannoni da 343 in più sono quelli delle tre vecchie navi tipo *Umberto*, e che i 36 da 240 in meno sono collocati a bordo delle navi tipo *Radetzky*, allora il rapporto si conserva a stento, anzi scende di qualche sensibile linea.

L'oratore nota però che nel 1913, supponendo ultimate le costruzioni che entrambe le nazioni preparano, l'Italia avrà solo 57,480 tonnellate in più; 12 cannoni da 305 in più; 22 cannoni da 240 in meno, 21 cannoni da 203 in più; 56 cannoni da 152 in più, e 32 cannoni da 120 in meno. Il rapporto di 1.5 a 1 sarà, quindi, fatalmente sceso a poco più di 1.25 a 1 e mancheranno all'Italia circa 40,000 tonnellate per rimanere nei limiti della formula minima. Si presenterà quindi al nostro paese il dilemma irrevocabile: o affrontare le maggiori spese derivanti dall'attuazione della formula minima dell'1.5 a 1, oppure rinunziare al potere marittimo in Adriatico.

Notando che non basta costruire navi, ma occorre anche costruirle celeramente, l'oratore è d'accordo col relatore nel deplorare la lentezza con cui i nostri arsenali eseguono le costruzioni. Reputa che essa dipenda precipuamente dal numero eccessivo degli arsenali stessi.

Data la conformazione dell'Italia bagnata da tre mari, tre arsenali sarebbero sufficienti; invece, fra maggiori e minimi, ne abbiamo sei; con evidente disquilibrio fra tale eccessivo numero e la scarsa quantità delle basi di operazione.

Il nostro bilancio non è in condizioni di potere assicurare vita produttiva a tanti arsenali; s'impone quindi una dalle tre seguenti soluzioni: o diminuire il numero o trasformarne qualcuno, o aumentare il bilancio in modo da potere assicurare ad ogni arsenale o cantiere continuità di lavoro.

Qualunque, però, sia la via da scegliersi, occorrerà riorganizzare gli arsenali di Stato; ora hanno un carattere prevalentemente militare; bisognerà, invece, semplificarli, industrializzarli, seguendo l'esempio della Germania.

E soprattutto occorre che, una volta affidata la costruzione di una nave ad un arsenale, non facciamo modificazioni per evitare gli inconvenienti gravissimi del passato.

Passando ad occuparsi della grave questione del personale, l'oratore avverte che un innegabile malcontento esiste fra gli ufficiali, malcontento che non può certo essere vinto con le piccole leggi di natura essenzialmente economica, votate in questi ultimi due anni.

S'impone una riforma alla legge d'avanzamento se non vogliamo deprimere ogni fede ed entusiasmo in coloro che hanno sposato la carriera del mare. Occorre anche che il comando delle navi sia sempre affidato ad ufficiali ritenuti fra i migliori.

È indispensabile anche far scomparire le disparità di carriera fra i diversi corpi, eliminando in tal modo certe latenti e pericolose gelosie delle quali si è già avuta qualche prima manifestazione.

È lodevole l'istituzione della Commissione per risolvere la questione degli ufficiali macchinisti; ma occorre venire presto ad una equa e coraggiosa risoluzione.

È indispensabile che fra ufficiali di vascello e ufficiali macchinisti, regni a bordo la più grande armonia e la più sincera fratellanza. E perchè questo intento si raggiunga, occorre fare scomparire almeno le più giustificate cause di malcontento.

Concludendo, l'oratore proclama che il momento è decisivo per la nostra marina. Tutto impone all'Italia di essere forte sul mare; il possesso di una buona flotta è la sola garanzia di pace, è l'efficace tutela del nostro diritto e delle nostre aspirazioni.

Il paese accorda con entusiasmo i nuovi fondi; dal canto suo l'Amministrazione della marina deve sempre tener presente che lo scopo principale è quello della flotta da battaglia, ragion per cui occorrerà ridurre alle giuste proporzioni ogni servizio, e riversare le economie sul capitolo delle nuove costruzioni.

L'Adriatico è, ormai, un campo aperto ad una gara non ingaggiata, nè voluta dall'Italia; la dignità di nazione c'impone di sostenere, con ogni sacrificio, la nostra superiorità navale.

L'Adriatico è un mare troppo piccolo per essere a lungo campo di gara per lo sviluppo simultaneo di due grandi nazioni. Una delle due bandiere dovrà fatalmente rinunziare alla supremazia navale in Adriatico.

Ogni italiano, senza distinzione di partito, fa voti che la bandiera che dovrà esulare dall'Adriatico non sia la nostra (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

COLAJANNI rileva anzitutto non essere possibile discutere del bilancio della marina, senza ricordare le vicende della nostra flotta in occasione di sventure nazionali remote e recenti: vicende le quali dovrebbero ammonire come il massimo sforzo materiale sia inutile se non si tenga conto dell'elemento morale.

Dichiara che non intende coinvolgere in una stessa censura tutta la marina italiana; ma non può a meno di osservare che la marina italiana, così come perdette una grande battaglia a Lissa, rimase purtroppo soccombente nella battaglia recente di Messina e di Reggio: ed aggiunge che il giudizio sulla marina pronunziato nell'ora del disastro, non può essere modificato nemmeno oggi.

Afferma infatti che a Messina e a Reggio la marina italiana non seppe organizzare i necessari soccorsi, nemmeno molti giorni dopo il disastro; e nota che la magistratura di Napoli assolse per inc-

sistenza di reato qualche giornale che aveva appunto rilevate le molte deficienze della flotta e della sua azione.

Dalle stesse difese, che furono tentate, dell'opera della nostra marina in tanto frangente, l'oratore deduce una riprova della fondatezza delle sue critiche; ricordando come anche un altissimo personaggio, facendosi eco del sentimento dell'intero paese, ebbe ad esprimere un severo giudizio dell'opera delle autorità a Reggio e a Messina.

Rileva come i comandanti delle nostre navi siansi in quella occasione dimostrati pur troppo inetti ad assumere iniziative e ad affrontare responsabilità.

Chiede perchè, come a Nicotera, non sia stata mandata una torpediniera anche a Giardini e Milazzo. Nota che i primi telegrammi trasmessi dalla marina accennano al disastro come ad un infortunio di non grande entità.

Solo i telegrammi del prefetto Trinchieri e del deputato De Felice-Giuffrida rivelarono la terribile immensità del disastro (Interruzioni dell'onorevole ministro della marina).

Ricorda che si poteva, e non si volle, organizzare il servizio radiotelegrafico; che anzi chi ne fece la proposta fu punito per pretesa indisciplina.

Nota che due grandi unità navali, la *Regina Margherita* e il *Benedetto Brin* furono inutilmente immobilizzate per riattivare le comunicazioni.

L'insipienza e la disorganizzazione furono tali, che potè perfino scriversi e pubblicarsi che non vi fu l'intenzione di fare i salvataggi.

Le tre grandi navi della squadra volante, richiamate telegraficamente, erano in rotta verso Messina, quando una di esse venne distratta per imbarcarvi il capo dello Stato, il quale aveva nobilmente sentito il dovere di recarsi sui luoghi del disastro, ma che avrebbe potuto imbarcare sulla *Sicilia*, quando se ne fosse prorogata di qualche ora la partenza.

Chiede perchè anche la *Garibaldi* non sia partita immediatamente pei luoghi del disastro, perchè sia stata ritardata la partenza del *Coatit* soltanto per imbarcare il ministro dei lavori pubblici; perchè invece di questa piccola nave non sia stata mandata l'*Umberto*, perchè non siansi utilizzate la *Lepanto* e la *Trinacria*.

Ricorda pure che da Venezia la prima nave, la *Dandolo*, partì solo otto giorni dopo la catastrofe, e non giunse che il 9 gennaio.

Da Taranto la *Marco Polo* giunse a Reggio con ritardo di tre giorni.

Bastano questi fatti a dimostrare quanto sia stata fiacca ed incerta l'azione dell'Amministrazione della marina.

Osserva che il 4 gennaio il ministro della marina licenziava la squadra russa...

MIRABELLO, ministro della marina, nega assolutamente questa circostanza. Sarebbe stata una pazzia licenziare una squadra che veniva a recare soccorso ai nostri fratelli (Vive approvazioni).

Egli, invece, ringraziò vivamente la squadra e l'ammiraglio (Benissimo).

COLAJANNI, nota che lo stesso ammiraglio russo, in un rapporto al suo Governo, si dolse di essere stato licenziato. La smentita del ministro va dunque a quell'ammiraglio.

MIRABELLO, ministro della marina, non ha inteso smentire quell'ammiraglio. Vi può esser di mezzo un equivoco, un malinteso.

Ripete che la marina italiana è grata alla squadra russa del generoso soccorso (Vive approvazioni).

COLAJANNI, ricorda che l'on. Giolitti mise a disposizione del prefetto di Napoli tutti i mezzi che fossero stati necessari; ma quel prefetto non fece nulla di nulla, allegando di non avere ordini.

Tutto, insomma, fu fatto col più enorme ritardo, colla più deplorevole lentezza e colla più biasimevole incertezza.

Lamenta che non siasi utilizzata, come si poteva, l'opera degli allievi ufficiali medici della scuola militare di Firenze; e che siasi attraversata l'opera delle squadre di soccorso, generosamente accorse da ogni parte d'Italia.

A questi volenterosi, come a tutti i medici dell'esercito e della marina, che accorsero con mirabile slancio a prestar l'opera loro, l'oratore manda un commosso e reverente saluto.

Alla scusa, che si invoca di fronte a tanta impreparazione, dicendosi che il terremoto non poteva esser preveduto, l'oratore risponde che pur troppo l'esperienza del passato rendeva non imprevedibile una siffatta sciagura, e che, d'altra parte, anche nella organizzazione della difesa è necessario essere in condizione di fronteggiare gli eventi impreveduti.

Nota poi con dolore come tutto ciò dimostri che le condizioni di mobilitazione della nostra marina non sono quali furono annunziate, e quali parvero essere in altra recente occasione. La verità è che tutti gli approvvigionamenti sono deficienti, nonostante i mezzi ripetutamente chiesti e largamente concessi. E qui è la responsabilità del Ministero della marina.

Rileva pure l'insufficienza del comando, la lentezza dell'esecuzione. Ma soprattutto ripete che la luttuosa esperienza di Reggio e di Messina dimostrano, che oggi ancora, come già a Lissa, difettino nella nostra marina il sentimento dell'iniziativa e la correlativa coscienza della responsabilità.

Un solo ufficiale della marina, il comandante Cagni, fece tutto il suo dovere di soldato e di italiano. Possa il suo esempio servire altrui di ammaestramento, e vada a lui il pensiero riconoscente della nazione.

Conclude ricordando che, dopo le prove infelici di Ancona, nel 1860 si discusse se dovesse il Persano essere esemplarmente punito, ovvero se dovesse essere esaltato per esaltare in lui lo spirito della marina.

Fu prescelta questa seconda via, e così nel 1866 si ebbe Lissa.

L'oratore, che ha parlato con profondo dolore, ma col profondo sentimento del dovere, si augura che almeno le tristi esperienze del passato e le recenti dolorosissime prove valgano a risparmiarci altre e maggiori iatture per l'avvenire (Approvazioni — Commenti).

ANCONA, di fronte alle proposte di maggiori spese, che si chiedono al paese per nuove costruzioni, crede necessario esaminare se i nostri cantieri siano in condizione tale da poter eseguire con perizia, sollecitudine ed economia le costruzioni stesse.

Ora l'oratore nota, a questo proposito, come la potenzialità dei cantieri di Stato sia grandemente diminuita per l'assurdo sdoppiamento delle funzioni direttive che dovrebbero, invece, essere riunite in una sola persona.

Avverte che il cantiere di Castellammare trovasi in buone condizioni, perchè è di fatto sottoposto ad un'unica direzione.

All'unità della direzione deve corrispondere una maggiore autonomia finanziaria, notando come le ponderose formalità imposte dalla legge e dal regolamento di contabilità siano tutto ciò che vi può essere di più contrario al buon indirizzo di un'azienda industriale, quali sono i nostri cantieri.

Esorta il ministro ad attuare questa provvida riforma, sostituendo agli eccessivi, defatiganti e, il più sovente, inutili controlli, un sistema informato ad un retto e fecondo concetto di autonomia, di iniziativa e di responsabilità.

Accenna poi alla necessità di ridurre il numero dei nostri arsenali, notando come la soppressione di quello di Napoli gioverebbe grandemente alla vita del porto e della città.

Raccomanda pure che, approvati i piani di una nave, non si vogliano, in nome di una esagerata ipercritica, alterarsi continuamente con successive aggiunte e variazioni.

Rileva che, se almeno due navi fossero sempre costruite esattamente sullo stesso tipo, questo basterebbe per farci realizzare una ragguardevole economia.

Raccomanda queste considerazioni, d'ordine tutto pratico, all'onorevole ministro.

Si occupa poi della questione degli ufficiali macchinisti, che, data

la complicazione meccanica delle navi moderne, è necessario abbiano, almeno nei gradi superiori, una vera e propria cultura scientifica. Vorrebbe, anzi, che i posti di ufficiale superiore nella carriera dei macchinisti fossero riservati agli ingegneri meccanici del nostro genio navale.

Si cementerà vieppiù in questo modo la concordia dei sentimenti fra i vari corpi della nostra marina.

Segnala la necessità di avere stabilmente due navi ospedaliere.

Accennando infine al disastro della *Foca*, insiste sulla necessità di sostituire, per quanto è possibile, alla benzina, che volatizzata produce pericolose miscele, gli olii minerali pesanti.

Riferendosi poi alle acerbe censure dell'on. Colajanni, nota che egli ha nelle sue parole peccato di evidente ipercritica.

La marina militare merita tutto il nostro affetto. Le nostre navi da guerra, quando compaiono in un porto straniero, mentre impongono il rispetto del nome italiano, fanno palpitare d'amore e d'orgoglio il cuore dei nostri connazionali; imperocchè ogni nave da guerra è un pezzo della patria, che reca seco, col vessillo tricolore, la somma dei nostri ricordi e delle nostre speranze (Vivissime approvazioni — Applausi).

L'oratore conclude augurandosi che la Camera dia il suo voto unanime ai maggiori stanziamenti ora proposti, come espressione dell'affetto che Parlamento e paese nutrono per la marina italiana (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

ARRIVABENE, antico ufficiale di marina, tributa parole di sincero encomio per l'opera coraggiosa e sapiente dell'on. Mirabello: ed invoca da lui quel programma navale, da tanto tempo atteso, che valga a dare un indirizzo preciso e costante alle nostre costruzioni.

Sarebbe allora possibile, da un lato dare assetto stabile al bilancio consolidando la spesa annua per le costruzioni, e d'altro lato mantenere ad un livello costante la nostra forza navale.

Insiste poi sulla necessità di specializzare i nostri arsenali, riducendone il numero; cita l'esempio della Francia, che in questi giorni ha soppresso l'arsenale di Rochefort; e assicura che in tal modo si avrebbe una miglior produzione, unita ad una maggiore economia.

Osserva poi che non basta costruire navi, ma è necessario che queste possano disporre di opportune basi di operazione; e avverte a questo proposito che nell'Adriatico non abbiamo un porto di potenzialità sufficiente per costituire una base sicura alla nostra squadra.

È questo un problema della più alta importanza per la difesa nazionale.

Esorta il ministro a render più rapida la carriera degli ufficiali di vascello, ora arenata nel grado di tenente, applicando rigorosamente la selezione negativa e aumentando la promozione a scelta.

Esprime poi il timore che la recente legge sulle pensioni venga a privare la marina dei migliori nostri ufficiali, attratti, in età ancor valida, da altri e più remunerati uffici.

Non può approvare alcune manifestazioni del corpo degli ufficiali macchinisti; ciò nonostante fa voti perchè siano accolte quelle fra le loro aspirazioni, che appaiono opportune e conformi a giustizia; non crede però che possano questi ufficiali esser resi indipendenti dal supremo comando di bordo.

Segnala la necessità di portare a 30 mila uomini il contingente della leva di mare, e di provvedere in tempo alle nuove torpediniere.

Conclude affermando che molto rimane a fare perchè la nostra marina sia pari ai destini della patria nostra.

Augura all'onorevole ministro ch'egli possa avere il vanto di conseguire un sì alto ideale (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

CAVAGNARI, rileva la necessità della marina da guerra per la tutela della nostra emigrazione e per l'incremento della economia nazionale, e perciò lamenta che nei porti stranieri, e in particolar modo nelle due Americhe, la marina militare italiana sia troppo scarsamente rappresentata.

Richiama l'attenzione del ministro sulla questione della dieta e della educazione fisica dei marinai, invitandolo a far sì, che l'allenamento dei marinai medesimi sia condotto con criteri praticamente scientifici, ed a studiare se non si debba diminuire la razione di carne che l'esperienza ha dimostrato essere nociva.

Si compiace dei buoni risultati delle prove di macchina della *Napoli*; e confida che il ministro, in conformità di precedenti dichiarazioni, vorrà studiare il problema delle comunicazioni ferroviarie litoranee (Interruzioni) al fine di garantirle contro ogni possibile attacco (Bene).

Conclude augurando che, se venga l'ora del cimento, la vittoria arrida alle armi italiane (Bene).

PALA, riferendosi ad un brano della relazione dell'on. Arlotta, relativo al cantiere di Castellammare, domanda al ministro, se il suo programma di difesa navale si estenda anche al mare Tirreno, ed agli arsenali che vi si trovano, tenendo conto che non sempre tale difesa è possibile; onde crederebbe più savio partito abbandonare quegli arsenali che rispondono ad interessi prevalentemente economici.

Raccomanda poi al ministro di migliorare le condizioni di quei benemeriti funzionari di Stato che furono collocati a riposo in condizioni inferiori a quelle concesse con la legge attuale (Bene — Bravo).

CHIESA PIETRO, prega il ministro di risolvere finalmente la questione delle Casse invalidi della marina mercantile, mercè la fusione delle Casse medesime, rispettando naturalmente i diritti acquisiti.

Segnala l'opportunità di riforme urgenti nel Codice della marina mercantile, facendo approvare subito almeno quelle relative al contratto d'imbarco dei marinai, e quelle che hanno riferimento alla perdita del salario in caso di naufragio, e al funzionamento dei porti.

Raccomanda poi che si favorisca, negli arsenali, la costituzione di cooperative interne che potrebbero assumere direttamente certi lavori.

Invita per ultimo il ministro a studiare il modo di migliorare, dal punto di vista tecnico, la composizione dei Comitati di emigrazione (Bene — Bravo).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge per proroga delle facoltà concesse dalla legge 24 maggio 1908, per il servizio del casellario centrale penale presso il Ministero di grazia e giustizia.

COCCO-ORTU, ministro di agricultura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge relativa al consorzio obbligatorio per la industria solfifera siciliana.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta un disegno di legge, per dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione di Berna del 26 settembre 1906 fra l'Italia ed altre nazioni per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nell'industria: ed un altro disegno, per dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione di Berna del 26 settembre 1906 fra l'Italia ed altre nazioni per l'interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle cause dei disordini avvenuti recentemente nel comune di Ciminnà e sui provvedimenti che il Governo intenda adottare affinchè la calma ritorni in quel Comune.

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, indu-

dustria e commercio per conoscere se e quali provvedimenti immediati intenda adottare per porre argine ai danni economici derivati dalla minacciosa crisi agraria in Sicilia ora aggravata dalla serrata del mercato nord-americano, mediante applicazione di nuovi e forti aumenti di dazio doganale negli Stati Uniti per l'importazione degli agrumi italiani.

« Eugenio Rossi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dalla pubblica istruzione per sapere se intenda di presentare prima delle prossime vacanze parlamentari, data la scadenza della legge 15 luglio 1900, n. 260, un progetto di legge, onde estendere a tutte le Provincie italiane le agevolezze della legge 15 luglio 1906, n. 383, relativamente alla costruzione di edifici scolastici, ora limitate alle Provincie meridionali ed insulari o se sia almeno intendimento di prorogare in merito la legge precedente del 15 luglio 1900, senza però privare i Comuni interessati dei relativi diritti, quando il beneficio chiesto sia legalmente sancito.

« Margaria, Ciartoso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sui disordini avvenuti nella caserma del 59º fanteria a Civitavecchia la sera del 4 giugno, e sui provvedimenti adottati verso coloro che li cagionarono e li commisero ».

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti vorrà adottare onde sia salvo dal deperimento in cui versa e dalla rovina cui va incontro il bellissimo palazzo Pretorio in Cercaldo.

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se egli, convinto dell'urgenza di assicurare l'approdo dei piroscafi postali all'isola di Pantelleria voglia affrettare l'esecuzione del progetto compilato fin dal 15 dicembre 1903.

« Pipitone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, dopo un trentennio di esperienze, e dopo tanti studi di competenti e di tanti voti di associazioni e di congressi, non sia tempo di procedere ad una radicale riforma del vincolo forestale; il quale mentre apparisce inadeguato ad una razionale difesa dei boschi, secondo le esigenze attuali dell'impellente problema silvano, è divenuto fonte di continuo danno per i privati e di palesi gravi ingiustizie affliggenti le popolazioni della montagna.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè non si cominciano i lavori di sistemazione della stazione di Borgomanero, lavori riconosciuti necessari, ripetutamente promessi da ben cinque anni e che si rendono sempre più urgenti.

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quando si porrà mano alla tanto necessaria costruzione del fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria di Busalla, sulla linea dei Giovi.

« Natale Gallino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la causa del ritardo all'incominciamento dei lavori urgenti di soppressione del passo a livello dell'Arnasso, sulla linea ferroviaria tra Busalla e Ronco-Scrivia.

« Natale Gallino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere per quali ragioni anche quest'anno furono sacrificati - nella compilazione dell'orario estivo - gli interessi di Torino e della regione piemontese

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sull'impellente necessità di effettuare al più presto la sistemazione e l'ampliamento della stazione di Cogoleto sia secondo i progetti studiati e combinati con quell'Amministrazione comunale sia altrimenti; pur d'evitare i gravissimi danni che continuamente risentono la pubblica viabilità ed il movimento industriale di quel Comune.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sulla mancata promozione del professore Edoardo Cimbali ad ordinario di diritto internazionale nella R. Università di Sassari.

« Pasqualino-Vassallo ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e del tesoro per conoscere le ragioni che fanno ritardare l'impianto di una stazione zootecnica nella tenuta demaniale dello Stato denominata Montedimezzo, in provincia di Molise; e per sapere come vogliano provvedere al miglioramento dell'industria armentizia nelle provincie meridionali.

« De Amicis, Tommaso Mosca, Cimorelli, Leone, Del Balzo, Manna, Torlonia, Pietravalle, Cannavina, Maury ».

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

A giudicare dal numero e dalla importanza degli uomini politici russi che assisteranno domani al convegno, nelle acque finlandesi, dello Czar con l'Imperatore Guglielmo, occorre ritenere che il colloquio fra i due Sovrani debba avere capitale interesse per l'orientamento futuro della politica russa. Un dispaccio da Pietroburgo, 15, informa che il presidente del Consiglio Stolypine, il ministro degli esteri Iswolsky, il ministro della marina e l'ambasciatore di Germania partirono ieri per le acque finlandesi e che anche il direttore della cancelleria del Ministero degli esteri, Savinsky, assisterà all'intervista.

Numerosi sono i commenti della stampa. Il giornale ufficioso russo *Rossja* scrive:

L'intervista fra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo ha provocato vive discussioni nella stampa russa ed estera. Noi siamo perfettamente d'accordo con coloro che respinsero l'accusa di intrighi contro la Russia, contro la Francia e contro l'Inghilterra attribuiti alla Germania e dichiararono che l'intervista dei due Imperatori non segna alcun cambiamento nelle basi della politica europea e dimostra soltanto che i due Sovrani vogliono mantenere le loro relazioni personali ed un buon accordo tra i due Stati.

Il *Neue Wiener Tageblatt*, in un articolo evidentemente ufficioso dice:

Non si tratta di una visita d'etichetta, non essendovene il motivo; ma si tratta di un incontro voluto dallo Czar affinchè le visite ch'egli sta per fare in Francia e in Inghilterra non acquistino un carattere dimostrativo contro la Germania.

Questo è, per così dire, il lato negativo del significato dell'incontro; ma ve n'ha uno positivo e consiste in ciò, che lo Czar ri-

prende la tradizione dei buoni rapporti che sempre corsero tra Pietroburgo e Berlino, e personalmente fra i Sovrani, con vantaggio della Russia. Seguendo queste tradizioni, lo Czar vuol avere un colloquio con Guglielmo, dopo le difficoltà e gli intrighi della recente situazione internazionale.

Senonchè, il significato dell'incontro non si esaurisce qui. Fra la Germania e l'Austria-Ungheria corrono ora rapporti più intimi di quelli di una comune alleanza e si può dire, che la politica dei due paesi, nei rispetti internazionali, si identifichi. Ciò non è ignoto allo Czar e, chiedendo un colloquio a Guglielmo, egli sa di non parlare solo all'Imperatore tedesco, ma anche al suo intimo alleato, l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Ora, nella tradizione russa, vi sono anche i buoni rapporti con Vienna, e non vi è alcun ostacolo insormontabile a che questa tradizione venga ripresa. Certo, pel momento, essa non è ancora praticabile. Le cose debbono ancora maturare, ma è chiaro che la tensione tra Vienna e Pietroburgo non può costituire un fatto permanente nella politica internazionale, essendo sorta da un complesso di circostanze la cui azione non è durevole. Quindi se oggi i fili non possono ancora annodarsi direttamente, non appare escluso che si scelga per questo rannodamento Berlino.

Gli effetti non si vedranno subito, ma certo l'incontro presente contiene il germe di una *détente*. Forse non è senza importanza il fatto che per desiderio di Guglielmo assisterà al colloquio Stolypin, che fu meno direttamente implicato negli avvenimenti balcanici.

La miglioria dei rapporti austro-russi, che dovrebbe essere una delle conseguenze del convegno, è anche messa in vista dal corrispondente da Vienna del *Daily Telegraph*, il quale telegrafa nei seguenti termini:

Apprendo da fonte bene informata che durante l'intervista fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar è probabile che si inizino trattative per un prossimo convegno fra lo Czar e l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Nei circoli di Corte si crede che questo convegno avrà luogo durante l'estate. Ciò però è improbabile. L'Imperatore Francesco Giuseppe parte alla fine del mese per la sua residenza estiva di Ischl dove sarebbe difficile organizzare la necessaria sorveglianza per la sicurezza dello Czar.

***

L'*Agenzia Reuter* secondo un dispaccio da Londra, 15, pubblica una nota la quale assicura che le potenze hanno deciso di non più ritirare le truppe da Candia.

Finora nessuna notizia ufficiale conferma l'informazione della *Reuter*, però sembra probabile che innanzi alle gravi conseguenze che si possono verificare con il ritiro, le potenze protettrici si siano accordate sul rinvio dello sgombero.

Da Costantinopoli si telegrafa che la Grecia abbia richiamata l'attenzione delle potenze sugli armamenti della Turchia. Questa è più che mai decisa a non permettere l'annessione dell'isola alla Grecia e Tewfik pascià, capo della missione recatasi a Berlino per notificare l'avvento al trono di Maometto V, intervistato dal direttore del *Berliner Tageblatt* ha dichiarato che la Turchia desidera soltanto lo *statu quo* dell'isola di Creta, e confida che non sarà posta nella necessità di ricorrere ad un'azione militare per rivendicare i suoi diritti. Basterebbe una proposta alla Turchia di abbandonare Creta per rendere la guerra inevitabile.

Tewfik pascià ha soggiunto che l'arrivo della missione a Berlino costituisce un semplice atto di cortesia senza carattere politico. Egli si è dichiarato oltremodo soddisfatto dell'accoglienza fattagli dall'Imperatore e dal cancelliere, accoglienza in cui vede un auspicio per le buone relazioni tra i tedeschi ed i turchi.

***

I giornali inglesi pubblicano che la questione della unione delle colonie sud-africane verrà presto decisa.

Delle quattro grandi colonie, il Natal è la sola, infatti, che non ha dato ancora la sua adesione alla Costituzione votata dall'assemblea di Bloemfontein.

L'esitazione del Natal ha causato non solamente in Inghilterra, ma al Transwaal, e nella Colonia del Capo, una certa irritazione. Importanti concessioni erano state fatte alla piccola colonia dall'assemblea costituente di Bloemfontein, e si considera che il Natal non ha più alcuna ragione valevole per differire la propria adesione. Questa severità non tiene conto delle circostanze attenuanti. Delle quattro colonie, il Natal è quella che ha infatti a temere della fusione sud-africana. La Costituzione federale adottata dalle sue tre sorelle rassomiglia meno a quella degli Stati Uniti o dell'Australia che a quella del Canadà.

Invece di lasciare sussistere parlamenti provinciali e di limitare la competenza del parlamento federale, essa accorda all'opposto al Parlamento federale un potere illimitato, e ai consigli provinciali una parte secondaria. Con la sua piccola popolazione, il Natal può temere d'essere sommerso senza potersi difendere; esso teme in particolare imbarazzi doganali che minaccerebbero la sua prosperità commerciale.

L'interesse del Natal, dicono i giornali, è nondimeno di accettare la presente Costituzione. Che voglia o no, l'unione si farà e potrebbe essere pericoloso per esso di tenersi in balia d'una così potente federazione.

CRONACA ARTISTICA

ALLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Il terzo ed ultimo saggio finale degli alunni del Liceo musicale attrasse ieri nella grande sala della R. Accademia un pubblico straordinariamente numeroso, quello delle grandi occasioni e che letteralmente gremiva l'ambiente.

Più che un saggio fu un riuscitissimo concerto vocale e strumentale nel quale si fecero grandemente onore alunni e professori. Le classi d'orchestra, sotto la direzione del prof. E. Pinelli, eseguirono benissimo la bella ouverture *Egmont* di Beethoven ed accompagnarono non meno bene la pianista signorina Italia Chiodelli, alunna dell'illustre Sgambati, che suonò il 1° tempo del concerto per pianoforte dello Schumann e la signorina Maria Viscardi, (alunna della signora Cortini Falchi) che con la sua simpatica, estesa e bella voce, cantò splendidamente la grande aria di Rezia nell'opera *Oberon* di Weber, suscitando un vero entusiasmo.

Applauditissimi pure furono i violinisti Umberto Sandri, allievo del prof. V. De Sanctis e la Lina Spera, alunna del prof. E. Pinelli, che eseguì con pieno sentimento artistico e conoscenza della tecnica la *Seconda polonaise*, del Wieniawsky.

Il saggio di ieri confermò tutto il valore artistico dell'insegnamento musicale che si impartisce nella R. accademia dai valenti professori; sotto la direzione dell'illustre Stanislao Falchi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Il Consiglio superiore del lavoro. — Coll'intervento di S. E. il ministro Cocco-Ortu si è riunito ieri mattina il Consiglio superiore del lavoro.

S. E. il ministro aprì la sessione con un discorso in cui si è dichiarato spiacente dell'equivoco nato fra il ministro ed il Comitato permanente del lavoro ed augurò che il Comitato permanente provveda al ripristino dei necessari cordiali rapporti. Diede quindi conto della relazione presentata al Parlamento sui lavori del Consiglio e dell'Ufficio e preannunziò apposita proposta di legge sull'ispettorato del lavoro e sul probivirato.

Ritiratosi il ministro, assunse la presidenza l'on. Chiesa; ed il Consiglio ascoltò varie relazioni e proposte.

Nel pomeriggio si iniziarono le regolari sedute.

I messaggi di Parigi e Milano a Roma. — Il viaggio delle staffette dell'*Audax* portanti i fraterni messaggi di Parigi e di Milano a Roma, ha continuato quasi trionfale per le città segnate nel suo itinerario.

Iermattina, da Bologna, una squadra di soci dell'*Audax* ed un reparto di bersaglieri ciclisti si recarono ad incontrare sulla via Emilia le staffette ciclistiche che da Borgo San Donnino giungevano a Bologna.

Alle 6.40 le staffette, molto applaudite, giunsero al municipio, dove fecero la consegna dei messaggi delle due metropoli - Parigi e Milano - all'assessore Venturoli.

Alle 6.55 partirono per Firenze, tra gli applausi della folla.

Nel pomeriggio giunsero a Firenze. Vennero ricevute al municipio dall'assessore Banchi, che offrì loro un rinfresco, e quindi ripartirono subito alla volta di Roma.

Alle 23.25 giunsero a Perugia, da dove ripartirono alle 2 della scorsa notte arrivando a Todi alle 5 di stamane e a Narni alle 9 Da Narni partirono alle 12, arrivando a Civitacastellana alle 14.39.

Sul piazzale di Ponte Milvio si sono recate ad incontrarle le Società ciclistiche romane che le scortano fino a piazza del Popolo, dove sono schierati i Ricreatori, le Società sportive, ecc., che ordinati poscia in corteo, seguendo l'itinerario per via Ripetta, via della Scrofa, piazza S. Luigi dei Francesi, via della Dogana Vecchia, piazza S. Eustachio, piazza Caprettari, via Torre Argentina, corso Vittorio Emanuele, e via Aracoeli stanno accompagnandole, mentre la *Gazzetta* va in macchina, al Campidoglio.

Della cerimonia che sarà compiuta in forma solenne nell'aula capitolina diremo domani.

Elezione politica. — Collegio di Nuoro. — Risultato definitivo. — Inscritti 2902. — Votanti 2183. — Are ebbe voti 1079 Garavetti ne ebbe 757 e Cardia 305. — Schede contestate 11, nulle 28 e bianca una.

È stato proclamato il ballottaggio fra Are e Garavetti.

Fratellanza latina. — Il presidente della Camera dei deputati francese ha inviato al presidente della Camera italiana il seguente dispaccio:

« A S. E. il presidente della Camera dei deputati — Roma.

« Iersera, tra gli applausi unanimi e ripetuti della Camera francese, ho avuto l'onore di leggere il dispaccio col quale V. E. mi annuncia che la Camera italiana, commossa per la catastrofe che colpisce una delle nostre regioni del Mezzogiorno, si è associata alla nostra tristezza.

« Vi prego trasmettere alla Camera italiana l'espressione della viva e profonda riconoscenza che ispira alla Camera francese questa nuova prova di amicizia data dalla vostra nazione alla nostra.

« Essendo io stesso uno degli eletti della Provincia così dolorosamente colpita, voglio presentare a V. E. i miei ringraziamenti personali per il suo prezioso attestato di simpatia.

« Presidente, *Enrico Brisson* ».

*** Il Governo italiano ha pregato il suo incaricato d'affari a Parigi e l'ambasciatore di Francia a Roma di esprimere al Governo della Repubblica le sue cordialissime condoglianze in occasione della catastrofe del Mezzogiorno.

*** L'*Association française pour l'avancement des sciences* ha fatto dono alla Società italiana per il progresso delle scienze della sua grande medaglia, in attestazione delle cordiali relazioni che legano le due Società consorelle.

Per il cinquantenario glorioso. — S. E. l'ambasciatore francese ha inviato al sindaco Nathan copia della seguente deliberazione con la quale il Consiglio municipale di Parigi votò il 24 maggio scorso, un indirizzo ai municipi e alle popolazioni di Roma e Milano, in occasione dell'anniversario della guerra del 1859:

« Considerato che la Francia, contribuendo a liberare l'Italia dal giogo straniero è rimasta fedele alle più nobili e alle più generose tradizioni nazionali;

« Considerato che la Francia, la quale fu vittima nel 1871 di un abuso di forza, ha il dovere di associarsi a una manifestazione che va intesa come una nuova protesta contro l'oppressione in favore del diritto imprescindibile;

« Considerato che Parigi non onorerà mai abbastanza coloro che hanno combattuto per la patria, i vecchi e gloriosi soldati del 1859 e il ricordo delle loro vittorie;

« Invia ai municipi e alle popolazioni di Roma e Milano, in occasione dell'anniversario della guerra dell'indipendenza, il saluto fraterno di Parigi e invita l'Amministrazione a far pavesare, il 24 giugno, anniversario della battaglia di Solferino, tutti gli edifici municipali ».

Servizio radiotelegrafico. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione con le stazioni segnate a fianco di ciascuno di essi nei giorni qui appresso indicati:

Re d'Italia che sarà in comunicazione il 17 giugno con Ponza e il 18 detto con Capo Sperone.

Slavonia che sarà in comunicazione il 17 giugno con Ponza e il 18 detto con Cozzo Spadaro e con Santa Maria di Leuca.

Königin Luise che sarà in comunicazione il 17 giugno con Capo Mele e Palmaria ed il 18 detto con Ponza.

Finland che sarà in comunicazione il 17 giugno con Capo Sperone e il 18 detto con Ponza.

Batavia che sarà in comunicazione il 18 giugno con Capo Sperone e Ponza.

Alice che sarà in comunicazione con Monte Cappuccini il 17 giugno.

Argentina che sarà in comunicazione con Capo Sperone il 17 giugno.

Commercio di importazione e di esportazione. — L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle esportazioni avvenute durante i primi cinque mesi dell'anno in corso.

Le importazioni furono valutate L. 1,311,262,683 e presentano aumento di L. 157,450,101, rispetto al corrispondente periodo del 1908.

I principali prodotti che concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine d'importanza: grano e altri cereali 171.8 milioni — cotone greggio 132.6 — carbon fossile 105.9 — macchine 81.7 — legnami 57.2 — seta tratta greggia 42.9 — lane e pelo 40.9 — rottami di ferro e ghisa in pani 26.2 — pelli crude 24 — cavalli 22 — semi 17.6 — merluzzo 15.2 — oli minerali 12.1 — bozzoli 11.9 — pietre preziose 11.8 — grassi 11.4 — veicoli ferroviari 10.5 — colori e vernici 10.2 — caffè 10.2 — rame in pani 10.1 — fosfati minerali 9.1 — pasta di legno 7.6 — nitrato di sodio greggio 7.4 — gomma elastica greggia 7.3 — madreperla greggia 6.9 — iuta greggia 6.5 — tabacco in foglie 6.4.

È stata in aumento, rispetto ai primi cinque mesi del 1908, l'importazione dei seguenti prodotti: grano per 94.5 milioni — bestiame bovino 22.8 — carbon fossile 11.9 — cavalli 10.4 — olio di cotone 10.4 — legname da costruzione 9.7 — rottami di ferro e ghisa in pani 5 — seta tratta greggia 4.5 — pelli crude 4.2 — tessuti e manufatti di seta 4.2 — madreperla greggia 4.1 — pietre preziose 4 — bozzoli 3.7 — olio di oliva 3.6 — semi 3.6 — lane naturali 3.6 — segala 3.2 — legumi secchi 2.9 — ferro greggio in masselli 2.5 — merluzzo e stoccafisso 2.5 — carne fresca 2.3 — avena 1.9.

Fu invece in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti:

caldaie, macchine e loro parti per 23.1 milioni — solfato di rame 8.3 — cotone in bioccoli 7.9 — bastimenti 7.2 — rame in pani 6.6 — lavori di ferro e di acciaio 4 — lardo 3.4 — nitrato di sodio greggio 2.7 — rotaie e traversine di ferro per ferrovie 2.2 — fosfati minerali 2.1 — rame, ottone e bronzo in lavori 1.5 — strumenti scientifici 1.5.

Le esportazioni furono valutate, nei primi cinque mesi di quest'anno a L. 734,720,707, con un aumento di L. 19,211,359.

Segnarono aumenti all'esportazione: la seta tratta greggia per 44 milioni — i tessuti e manufatti di cotone 7.9 — la canapa greggia e pettinata 7.8 — le pelli crude 3.7 — il fieno 3 — i vini e il vermouth 2 — le pneumatiche per ruote da vetture 1.8 — i filati di cotone 1.7 — le treccie di paglia 1.7 — gli strumenti scientifici 1.7.

Figurano invece in diminuzione all'esportazione: l'olio di oliva per 15 milioni — le uova di pollame 9.1 — tessuti e altri manufatti di seta 5.2 — gli agrumi 4.9 — le frutta fresche 3.6 — le farine e il semolino 3.3 — la carne fresca e salata e il pollame 2.6 — il citrato di calcio 2.3 — i capelli 2 — il legname da costruzione e le droghe 1.8 — i prodotti vegetali non nominati 1.6 — lo zolfo 1.5.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per milioni 3.1 con diminuzione di milioni 2.5 — mentre l'esportazione fu di milioni 25.9 con un aumento di 21.4 milioni rispetto ai primi cinque mesi del 1908.

Movimento commerciale. — Il 14 corrente furono caricati a Genova 1315 carri, di cui 601 di carbone pel commercio e 134 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 416, di cui 15 di carbone pel commercio e 62 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 380, di cui 219 di carbone pel commercio e 47 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 256, di cui 102 di carbone pel commercio e 44 per l'Amministrazione ferroviaria; a Spezia 102, di cui 30 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Il *Ravenna* della Società Italia è partito da Buenos Aires per Genova.

ESTERO.

L'industria dei generi alimentari in scatola nel Belgio. — Il più importante centro europeo per l'industria delle frutta e degli ortaggi in scatola, per quanto riguarda perfezione e grandiosità di laboratori, è il Belgio, e più specialmente la ragione di Malines tra Anversa e Bruxelles. Uno di questi stabilimenti, dall'apparenza modesta, e consistente in due soli piani, copre un'area di oltre 3 acri (ettari 1.214), impiega oltre 400 operai di cui 300 donne. Tutto l'opificio è racchiuso entro una cerchia di mura di pietra, dalle cui porte monumentali si diramano le rotaie della linea ferroviaria. Nello stesso distretto si trovano altri stabilimenti consimili ma di minore importanza.

Nessuna industria consimile nè in Francia nè in Germania può vantare l'eccellenza e la popolarità dell'industria belga, il che si spiega facilmente col fatto che tanto le frutta come i legumi sono nel distretto di Malines di ottima qualità, a buon mercato, mentre la mano d'opera è bassa ed eccezionalmente buone le disposizioni pel trasporto. Di primissimo ordine è anche il macchinario, di fabbricazione belga.

Il distretto di Bordeaux qualche anno fa teneva il primato per quanto riguarda la preparazione dei legumi in conserva, che però ora è passato al Belgio, i cui industriali usano metodi commerciali estremamente corretti, sia sotto l'aspetto dell'onestà che sotto quello dell'igiene. Ordini giungono a Malines da ogni parte del mondo compresi gli Stati Uniti, malgrado le restrizioni doganali per quanto riguarda il processo colorante.

La produzione del solo stabilimento menzionato ammonta a circa 150,000 scatole al giorno ossia per una stagione ad oltre 5,000,000 di scatole. In totale dal Belgio vengono esportate all'estero oltre 2,000,000 di casse per quanto risulta dalle statistiche del dipartimento Industrie e lavoro. Il segreto del successo di questa industria sta precisamente nella finitezza e nel delicato trattamento di ogni più minuto particolare e nella perfezione delle scatole e degli imballaggi. Le stesse autorità commerciali degli Stati Uniti convengono che le loro industrie in questo campo non raggiungono la perfezione delle consimili industrie belghe. Circa la questione della mano d'opera è importante notare che le donne in media non ricevono più di 2 franchi al giorno e gli uomini non più di 3 franchi, il che permette a quelle popolazioni di vivere una vita prospera e salubre.

L'industria italiana delle derrate alimentari in conserva, che promette tanto in ogni regione del nostro paese, farà bene di seguire come modello l'industria belga, e di studiare i gusti e gli usi del mercato inglese.

Le esportazioni di caffè dal Brasile. — Durante il primo bimestre del 1909 il totale delle esportazioni dal Brasile ha raggiunto 11,596,045 lire sterline contro 7,796,619 nel primo bimestre del 1908, un aumento quindi di 3,799,426 lire sterline. Di questo aumento 3,551,948 lire sterline sono date dalle maggiori esportazioni di caoutchouc e di caffè.

L'aumento nel valore delle esportazioni di caffè si è elevato a lire sterline 2,318,690, ossia a 1,100,000 sacchi nei mesi di gennaio e febbraio.

Conforme agli impegni presi dallo Stato di San Paolo di fronte ai banchieri che hanno sottoscritto il prezzo di liquidazione della valorizzazione, il Governo di questo Stato si è veduto costretto a limitare l'esportazione del caffè che sta per finire - 1º luglio 1908, 30 giugno 1909.

Oltrepassata la cifra di 9 milioni di sacchi il caffè che viene esportato paga un diritto di uscita del 2 0\[0. L'interesse del produttore consiste quindi nell'esportare il proprio caffè appena è possibile, cioè prima che sia raggiunto il numero di 9 milioni di sacchi.

Ciò spiega in gran parte l'alta cifra delle esportazioni di caffè dal Brasile nel primo bimestre di quest'anno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 15. — L'Imperatore Guglielmo è partito per Danzica.

VIENNA, 15. — Il Principe Enrico di Prussia, che è giunto ieri con i partecipanti alla corsa automobilistica « Principe Enrico » è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore.

COSTANTINOPOLI, 15. — L'ambasciatore degli Stati Uniti Leishmann, recentemente trasferito a Roma, è partito per raggiungere il suo posto.

TROPPAU, 15. — Durante la scorsa notte è scoppiato un incendio nel teatro della città.

Parte della sala degli spettacoli ed il tetto sono rimasti distrutti dalle fiamme. Nessuna vittima.

COSTANTINOPOLI, 15. — L'*Ittihad*, organo del Gabinetto, scrive: La Grecia ha diretto alle grandi potenze una Nota nella quale si lagna delle attive misure prese dalla Turchia alla frontiera ellenica. Una copia di questa Nota è stata anche trasmessa al Governo ottomano.

L'*Ittihad* smentisce le voci corse relative ad una crisi ministeriale e dice che un completo accordo regna fra i ministri circa tutte le questioni importanti.

La dichiarazione che il ministro degli affari esteri farà oggi alla Camera dei deputati su Creta dimostrerà che il Governo ottomano è deciso a difendere fino all'estremo i diritti incontestabili della Turchia sull'isola di Creta.

VIENNA, 15. — Il *Correspondenz Bureau* comunica

I vari gruppi della Camera dei deputati si occupano dell'erezione della facoltà giuridica italiana a Trieste. Il club polacco, il partito sociale-cristiano ed i gruppi tedeschi sono disposti a fare quanto è possibile per accogliere le domande degli italiani; invece gli czechi voteranno, insieme con l'Unione slava, contro la mozione relativa all'erezione della facoltà giuridica italiana in Trieste e ciò specialmente perchè i deputati italiani votarono nella questione della Banca bosniaca insieme coi partiti favorevoli al Governo. I ruteni fanno dipendere la loro attitudine da quella dei deputati italiani verso le domande dei ruteni circa l'Università rutena.

Si ritiene certo che la mozione relativa alla creazione della facoltà giuridica italiana a Trieste sarà votata dalla grande maggioranza della Camera.

BERLINO, 15. — Il tribunale correzionale ha deciso di aprire contro Hammann, consigliere intimo e capo dell'ufficio della stampa al Ministero degli esteri, un procedimento giudiziario per le pubblicazioni fatte dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Hammann dichiara che desidera di vedere fissata al più presto possibile, la causa, la quale dovrà chiarire una situazione che lede il suo onore di cittadino e di funzionario.

PARIGI, 15. — *Camera dei deputati*. — Si discute il progetto per la révisione della tariffa doganale.

Si approva con 421 voti contro 132, malgrado l'opposizione dei socialisti, l'urgenza per il progetto, e si apre la discussione generale.

Beauregard, progressista, si meraviglia che la Camera sia chiamata a discutere una riforma così importante senza che l'iniziativa no venga dal Governo; l'oratore critica il regime protezionista e dice che la Commissione pretende a torto che il regime stesso sia stato vantaggioso alla Francia, poichè mentre nel 1891 la Francia occupava il secondo posto tra le nazioni per il commercio, attualmente, dopo il regime protezionista, si trova al quinto o al sesto posto.

Beauregard rileva che si propone alla Camera non un ordinamento delle tariffe, ma uno scombussolamento delle condizioni del mercato per quanto concerne gli articoli tessili. I dazi proposti sulle materie prime sono un decreto di morte per l'industria che fa vivere 50,000 operai. Beauregard osserva che il Governo non ha preso l'iniziativa del progetto in discussione e che la situazione è difficile, perchè la Francia non può scontentare clienti come l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera.

Plichon, progressista, membro della Commissione, dice che i dazi protettori sono più necessari che mai. La politica protezionista della Francia ha arricchito la sua agricoltura. La Commissione d'altronde ha avuto ogni cura di non offendere gli interessi delle nazioni vicine.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

La seduta è tolta.

RIO DE JANEIRO, 15. — La salma del presidente Penna è stata imbalsamata. L'inumazione avrà luogo domani al cimitero di San Giovanni.

Il nuovo presidente Nilo Peçanha ha passato la notte presso il defunto. Egli ha dichiarato che farà ogni sforzo per mantenere la concordia nella famiglia brasiliana e per stabilire un Governo di pace e di amore.

I giornali pubblicano particolari sugli ultimi momenti del presidente Penna e dicono che le estreme parole da lui pronunciate sono state: « Dio, patria, famiglia ».

VIENNA, 15. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco:

Presso Chichma sono avvenuti tre violenti scontri fra gli albanesi insorti e le truppe turche, con perdite da ambo le parti. Djavid pascià chiede rinforzi e minaccia agli albanesi la proclamazione dello stato d'assedio.

PIETROBURGO, 15. — *Duma dell'Impero*. — Si dà lettura di un ukase imperiale che chiude la sessione e aggiorna la Duma al 23 ottobre.

I deputati ascoltano in piedi la lettura dell'ukase e acclamano allo Czar.

I socialisti e i deputati del partito del lavoro non assistono alla seduta.

PARIGI, 15. — *Senato*. — Si discute il progetto relativo all'amnistia. Jenouvrier, della destra, chiede al Senato di amnistiare non solo le violenze commesse a Draveil, ma gli altri fatti di sciopero che sono meno gravi. Vorrebbe amnistiare i preti, che sono processati sotto il pretesto che eccitano i cittadini alla sedizione, mentre invece nella crisi ultima hanno sempre predicato la calma.

Vagnat, relatore, chiede al Senato di votare il progetto che amnistia gli operai che furono trascinati da fallaci promesse, ma di non estendere l'amnistia a quelli che partecipano abitualmente ai disordini, nè agli agenti postali che hanno trasgredito al loro dovere.

Clémenceau risponde al rimprovero di ricorrere troppo spesso all'amnistia. Dice che il programma del Governo può riassumersi in tre parole: riformare, reprimere e pacificare. I repubblicani vogliono che il Governo del paese abbia il consenso del paese, ma l'educazione sociale non può essere fatta in un giorno. Quando la legge è offesa bisogna ricorrere alle sanzioni. Ma vengono dei momenti in cui è necessario pacificare gli animi: Clémenceau dice che vi sono attualmente sintomi evidenti di pacificazione. Rispondendo alla domanda di Jenouvrier, il presidente del Consiglio constata che il Governo si trova dinanzi alla potenza delle organizzazioni autoritarie del passato e che combattendola fa il suo dovere (Applausi a Sinistra).

De La Marzelle difende i cattolici.

Quindi il Senato decide di passare alla discussione degli articoli.

Gaudin de Vilaine chiede che siano amnistiati gli agenti postali.

Il ministro Barthou combatte l'emendamento di Gaudin de Vilaine, perchè nello sciopero generale vi sono stati atti di rivolta e di indisciplina.

Prévost Delaunay chiede per gli impiegati postali le circostanze attenuanti, perchè si ribellarono contro atti di favoritismo.

Simyan smentendo questa affermazione, Prévost Delaunay ne cita un esempio.

Barthou lo contesta; tuttavia dichiara che è pronto a rimediare a qualunque abuso gli venga segnalato.

Barthou enumera tutti i vantaggi offerti agli impiegati postali, respinge le accuse di aver violato la libertà di opinione, espone i diritti e i doveri particolari degli impiegati postali, ai quali nega il diritto di insorgere contro la legge e la disciplina, di predicare il disprezzo della patria, di fare l'apologia dello sciopero e di abbandonare il lavoro.

Gaudin de Vilaine chiede perchè si colpiscono gli impiegati postali e non gli iscritti marittimi.

Il Senato respinge, con 239 voti contro 33, l'emendamento di Gaudin de Vilain, ed approva gli articoli del progetto di amnistia per i fatti di Draveil e Villeneuve e per gli atti di sciopero anteriori al 14 gennaio 1909.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 15. — *Camera dei deputati*. — Si inizia la discussione in seconda lettura del bilancio per il 1909.

MARSIGLIA, 15. — A Rognos un altro cadavere, quello dell'italiano Benedetti è stato estratto oggi dalle macerie da una squadra del 17° genio. Il corpo del Benedetti è orrendamente mutilato.

BETHUNE, 15. — In un pozzo delle miniere di Maros Anchel, durante la discesa degli operai, il macchinista addetto alla gabbia svenne. La gabbia urtò bruscamente sul fondo. Dei diciotto operai che si trovavano nella gabbia, 17 sono rimasti feriti ma nessuno di essi mortalmente.

LONDRA, 15. — L'eroe del giorno è il tenente Schakleton che, reduce dal Polo Sud, è festeggiato dalla popolazione e viene invitato in tutti i grandi circoli e da tutte le notabilità.

Oggi egli è intervenuto ad una colazione data in suo onore dal Club delle Società reali presieduto da lord Halsbury. Fra gli intervenuti si trovavano l'ambasciatore d'Italia, il principe Rolando Bonaparte, Guglielmo Marconi e Charles Dilke. Schakleton ha risposto brevemente con parole di modestia ai brindisi fatti in suo onore.

Stasera Heneman ha offerto un pranzo di famiglia in onore di Schakleton; al pranzo assistevano il principe Rolando Bonaparte, Charles Rabot, segretario della Società geografica di Parigi e alcune notabilità inglesi. Nessun discorso è stato pronunciato.

CETTIGNE, 15. — È stata aperta la sessione straordinaria della Scupstina. Si dice che essa durerà dieci giorni.

LA GRANJA, 15. — La Regina oggi ha dovuto interrompere la passeggiata e tornare al palazzo, avendo provato dolori che si crede siano il sintomo di un prossimo parto.

I medici, i membri della famiglia reale ed i personaggi ufficiali sono stati avvertiti e invitati a recarsi al palazzo della Granja.

PARIGI, 15. — Il ministro degli esteri e la signora Pichon hanno dato stasera un gran pranzo in onore dei membri della Missione straordinaria ottomana.

COSTANTINOPOLI, 16. — Ottanta fra militari e funzionari civili, tradotti dinanzi al Consiglio di guerra per delazioni commesse sotto il regno dell'ex-sultano Abdul Hamid, sono stati condannati rispettivamente alla degradazione e alla destituzione ed esiliati in varie località dell'Impero.

MONACO DI BAVIERA, 16. — La *Süddeutsche Reichskorrespondenz* constata che, contrariamente alle affermazioni di un giornale parigino nè a Tripoli, nè nell'arcipelago, il territorio turco è minacciato dalla avidità tedesca.

Quanto alla questione di Creta, la Germania tiene una condotta assolutamente passiva.

Parimente infondato è il timore di un altro giornale parigino che la Germania appoggierà la politica russa in Persia per separare la Russia dall'Inghilterra. La Germania non sedurrà la Russia; le basta che questa non si lasci trascinare contro la Germania.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

15 giugno 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	5 .60.
Barometro a mezzodì	762.49.
Umidità relativa a mezzodì	21.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 25.6.
	minimo 11.8
Pioggia in 24 ore	—

15 giugno 1909.

In Europa: pressione massima di 772 sull'Irlanda, minima di 746 sulla Russia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco disceso in Sardegna, salito fin presso a 5 mm. sul Veneto; temperatura irregolarmente variata; alcuni venti forti intorno a ponente in Val Padana; pioggiarelle e temporali sul Veneto.

Barometro: livellato tra 766 e 767.

Probabilità: venti vari moderati sulla Sardegna, deboli altrove; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 15 giugno 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	21 2	18 5
Genova	1/4 coperto	calmo	21 2	15 5
Spezia	sereno	calmo	24 8	12 0
Cuneo	1/4 coperto	—	21 1	13 3
Torino	sereno	—	22 2	11 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	sereno	—	27 0	9 2
Domodossola	1/2 coperto	—	25 3	8 0
Pavia	sereno	—	26 9	13 5
Milano	1/2 coperto	—	28 0	12 8
Como	1/2 coperto	—	24 0	14 0
Sondrio	sereno	—	23 9	10 6
Bergamo	sereno	—	22 3	12 9
Brescia	1/4 coperto	—	22 1	12 1
Cremona	1/4 coperto	—	26 1	14 2
Mantova	sereno	—	23 8	15 2
Verona	sereno	—	23 3	12 8
Belluno	sereno	—	18 9	8 2
Udine	sereno	—	20 8	11 0
Treviso	sereno	—	23 0	12 8
Venezia	sereno	calmo	20 9	14 5
Padova	sereno	—	22 6	12 6
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	sereno	—	23 8	11 9
Parma	sereno	—	24 5	13 0
Reggio Emilia	sereno	—	24 6	11 7
Modena	sereno	—	24 4	14 0
Ferrara	sereno	—	24 0	13 5
Bologna	sereno	—	24 2	16 0
Ravenna	sereno	—	22 8	11 7
Forlì	sereno	—	25 2	12 2
Pesaro	sereno	calmo	23 2	12 2
Ancona	sereno	legg. mosso	24 0	11 0
Urbino	sereno	—	22 1	14 0
Macerata	sereno	—	25 4	14 6
Ascoli Piceno	sereno	—	23 5	14 5
Perugia	sereno	—	21 8	10 9
Camerino	sereno	—	20 6	12 4
Lucca	sereno	—	21 2	9 9
Pisa	sereno	-	22 3	9 3
Livorno	sereno	calmo	21 8	11 4
Firenze	sereno	—	24 1	10 2
Arezzo	sereno	—	22 6	11 8
Siena	sereno	—	21 3	11 6
Grosseto	sereno	—	24 0	10 5
Roma	sereno	—	23 9	11 8
Teramo	sereno	—	25 1	13 5
Chieti	sereno	—	21 8	15 0
Aquila	sereno	—	20 6	9 0
Agnone	sereno	—	20 3	10 0
Foggia	sereno	—	24 9	13 7
Bari	sereno	calmo	21 3	12 2
Lecce	sereno	—	24 4	14 7
Caserta	sereno	—	25 4	12 2
Napoli	sereno	calmo	21 9	14 9
Benevento	sereno	—	26 2	10 6
Avellino	sereno	—	22 5	9 0
Caggiano	sereno	—	20 0	9 6
Potenza	sereno	—	21 5	9 2
Cosenza	sereno	—	26 2	11 3
Tiriolo	sereno	—	20 0	10 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	22 2	16 4
Palermo	sereno	calmo	25 1	13 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 9	16 9
Caltanissetta	sereno	—	24 0	15 7
Messina	sereno	calmo	22 5	16 8
Catania	sereno	calmo	28 3	16 1
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	26 5	16 5
Cagliari	1/4 coperto	calmo	25 0	11 0
Sassari	sereno	—	22 9	12 5

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*